

RACCOMANDAZIONE FINALE DEL PERCORSO PARTECIPATIVO

*Nuovi approcci partecipativi per la tutela e la valorizzazione
del Mar Piccolo di Taranto*

**Esiti del percorso partecipativo promosso dal Dipartimento Jonico dell'Università degli
Studi di Bari Aldo Moro ai sensi della Legge Regionale Puglia n. 28/2017 –
*#PugliaPartecipa***

Responsabile scientifico:
Prof.ssa Maria Casola

INDICE

EXECUTIVE SUMMARY	3
PREMESSA METODOLOGICA	4
VISIONE STRATEGICA	5
NOTA METODOLOGICA SUI DESTINATARI	7

RACCOMANDAZIONI

ASSE STRATEGICO I	
Governance, coordinamento istituzionale e capacità amministrativa	8
ASSE STRATEGICO II	
Tutela ambientale, legalità e sostenibilità delle attività produttive	13
ASSE STRATEGICO III	
Conoscenza, trasparenza e monitoraggio	19
ASSE STRATEGICO IV	
Educazione, partecipazione e comunità patrimoniale	24
ASSE STRATEGICO V	
Patrimonio territoriale, beni comuni e sviluppo locale sostenibile	32
PRIORITÀ PER IL PRIMO TRIENNIO	37
RICHIESTA CONCLUSIVA AI DECISORI PUBBLICI	39
TABELLA DI ATTUAZIONE E MONITORAGGIO DELLE RACCOMANDAZIONI	40

ALLEGATI

A. Format annuale di monitoraggio e rendicontazione delle raccomandazioni	44
B. Cruscotto degli indicatori di monitoraggio	46

EXECUTIVE SUMMARY

La presente Raccomandazione Finale costituisce l'esito del percorso partecipativo dedicato alla tutela e alla valorizzazione del Mar Piccolo di Taranto, promosso dal Dipartimento Ionico dell'Università degli Studi di Bari Aldo Moro nell'ambito della Legge Regionale Puglia n. 28/2017.

Il documento rappresenta la sintesi di un articolato processo di confronto che ha coinvolto istituzioni, comunità scientifica, enti di ricerca, amministrazioni pubbliche, associazioni, ordini professionali, operatori economici e cittadini, con l'obiettivo di contribuire alla definizione di indirizzi condivisi per le future politiche pubbliche rivolte al Mar Piccolo.

Il percorso partecipativo ha restituito una rappresentazione del Mar Piccolo come sistema territoriale complesso, nel quale il valore ambientale, paesaggistico, storico, culturale ed economico si intreccia con questioni di salute pubblica, legalità, sostenibilità delle attività produttive, ricerca scientifica, innovazione e partecipazione della comunità. Da tale lettura discende l'esigenza di un approccio integrato alla tutela, alla gestione e alla valorizzazione dell'area.

A partire dalle conoscenze, dalle esperienze e dalle proposte raccolte nel corso del percorso partecipativo, il documento individua una visione strategica condivisa orientata a cinque obiettivi fondamentali:

- rafforzare la governance territoriale e il coordinamento tra istituzioni;
- promuovere la tutela ambientale e la sostenibilità delle attività produttive;
- consolidare i sistemi di conoscenza, ricerca e monitoraggio;
- garantire trasparenza, partecipazione e coinvolgimento della comunità;
- valorizzare il patrimonio territoriale come leva di sviluppo locale sostenibile.

Per perseguire tali obiettivi vengono formulate venti Raccomandazioni organizzate in cinque Assi Strategici, accompagnate da Quadri di attuazione che individuano destinatari istituzionali, strumenti operativi, indicatori di monitoraggio e orizzonti temporali.

L'obiettivo è offrire alle amministrazioni pubbliche e ai soggetti responsabili delle politiche territoriali un quadro di indirizzo condiviso e operativo, capace di orientare nel tempo le decisioni, rafforzare la qualità della governance e accompagnare i processi di tutela, rigenerazione e valorizzazione del Mar Piccolo.

Le Raccomandazioni in sintesi

Asse	Raccomandazioni
Governance	R1-R3
Tutela ambientale e attività produttive	R4-R7
Conoscenza e monitoraggio	R8-R10
Partecipazione e comunità patrimoniale	R11-R15
Patrimonio territoriale e sviluppo locale	R16-R20

PREMESSA METODOLOGICA

La presente Raccomandazione costituisce l'esito del percorso partecipativo dedicato alla tutela e alla valorizzazione del Mar Piccolo di Taranto, promosso ai sensi della Legge Regionale Puglia n. 28/2017, che riconosce la partecipazione dei cittadini quale elemento qualificante della qualità delle decisioni pubbliche e della democrazia partecipativa.

Il percorso è stato progettato come un processo strutturato di costruzione condivisa della conoscenza, sviluppato attraverso incontri pubblici, tavoli tematici, attività di ascolto, approfondimenti tecnico-scientifici e momenti di co-progettazione, coinvolgendo amministrazioni pubbliche, comunità scientifica, enti di ricerca, associazioni, ordini professionali, operatori economici e cittadini.

L'iniziativa si colloca in continuità con gli indirizzi espressi nella Carta del Mar Piccolo e si sviluppa in una fase di profonda trasformazione del territorio, caratterizzata dall'attuazione di programmi di bonifica ambientale, interventi di rigenerazione urbana e territoriale, investimenti sostenuti dal Just Transition Fund e dal progressivo consolidamento del Parco Naturale Regionale del Mar Piccolo quale principale riferimento istituzionale per la tutela e la valorizzazione dell'area.

Il confronto tra i partecipanti ha evidenziato una sostanziale convergenza attorno ad alcune questioni ritenute prioritarie: il rafforzamento della governance territoriale, la piena operatività del Parco Naturale Regionale, la qualità ambientale quale condizione dello sviluppo sostenibile, la legalità come infrastruttura della transizione ecologica, il ruolo della ricerca scientifica, la valorizzazione delle filiere produttive, la costruzione di strumenti permanenti di partecipazione e la diffusione di una cultura della trasparenza e della valutazione delle politiche pubbliche.

Dal punto di vista metodologico, il percorso ha assunto la partecipazione non come una mera attività consultiva, bensì come un processo di costruzione della conoscenza pubblica orientato a migliorare la qualità delle decisioni attraverso il confronto tra competenze scientifiche, saperi istituzionali ed esperienze maturate sul territorio.

Nel corso delle attività è emersa, al contempo, la necessità di ampliare ulteriormente la base partecipativa, favorendo un maggiore coinvolgimento della cittadinanza non organizzata, delle giovani generazioni, degli abitanti delle aree maggiormente interessate dalle trasformazioni in atto e delle componenti meno strutturate del sistema economico locale. Tale consapevolezza rappresenta un elemento di rigore metodologico e costituisce un'indicazione per le future attività di monitoraggio, aggiornamento e restituzione pubblica.

La presente Raccomandazione non intende sostituirsi alle competenze attribuite dall'ordinamento alle amministrazioni pubbliche. Essa restituisce, in forma organica e verificabile, gli esiti del percorso partecipativo e propone un insieme coordinato di indirizzi strategici destinati a orientare le politiche pubbliche riguardanti il Mar Piccolo.

VISIONE STRATEGICA

Il Mar Piccolo costituisce un sistema territoriale complesso, caratterizzato dalla compresenza di regimi di tutela, competenze amministrative, strumenti di pianificazione e programmi di sviluppo riconducibili a differenti livelli istituzionali.

Sul medesimo ambito territoriale insistono, infatti, il Parco Naturale Regionale “Mar Piccolo”, istituito con la Legge Regionale Puglia n. 30/2020, il Sito di Interesse Nazionale di Taranto per gli interventi di bonifica ambientale, la Riserva naturale regionale orientata Palude La Vela, nonché ulteriori vincoli e strumenti di tutela ambientale, paesaggistica e naturalistica, compresi quelli connessi alla rete Natura 2000. A tali strumenti si affiancano la gestione commissariale degli interventi di bonifica e numerose politiche di rigenerazione e sviluppo territoriale finanziate attraverso programmi regionali, nazionali ed europei.

Nel dibattito istituzionale è stata inoltre prospettata l'ipotesi di istituire un'Area Marina Protetta riferita al Mar Piccolo, alle Isole Cheradi o a parte di tali ambiti. Tale ipotesi, allo stato, non risulta attuata, ma conferma l'esigenza di considerare in modo unitario i diversi livelli di tutela e le possibili forme di protezione dell'ecosistema marino-costiero.

La sovrapposizione di competenze, strumenti di tutela, programmi di finanziamento e livelli decisionali rende il Mar Piccolo un caso emblematico di governance territoriale complessa. In tale contesto, la principale criticità non risiede soltanto nella pluralità degli interventi, ma nella necessità di assicurarne il coordinamento, l'integrazione, la coerenza e la comprensibilità pubblica. A tale esigenza il percorso partecipativo ha inteso contribuire attraverso la costruzione di un quadro conoscitivo condiviso e la formulazione di indirizzi operativi rivolti ai soggetti istituzionalmente competenti.

La tutela e la valorizzazione del Mar Piccolo non possono essere perseguite attraverso politiche settoriali o interventi isolati, ma richiedono una visione integrata, capace di riconoscere le relazioni che legano ambiente, salute pubblica, comunità, economia, ricerca scientifica, legalità e istituzioni.

La presente Raccomandazione assume tale interdipendenza quale principio ordinatore dell'azione pubblica e propone un quadro organico di indirizzi strategici volto a orientare le politiche riguardanti il Mar Piccolo secondo criteri di sostenibilità, integrazione, responsabilità istituzionale, trasparenza e partecipazione democratica.

Le proposte formulate non costituiscono un semplice elenco di interventi, bensì un sistema coerente di Raccomandazioni finalizzato a rafforzare la capacità delle istituzioni di governare le trasformazioni territoriali attraverso un approccio sistemico, fondato sulla cooperazione tra amministrazioni pubbliche, comunità scientifica, operatori economici, organizzazioni della società civile e cittadinanza.

Nel presente documento, la governance è intesa come la capacità delle istituzioni di costruire decisioni pubbliche efficaci mediante il coordinamento tra i diversi livelli di governo, l'integrazione delle politiche settoriali, la valorizzazione della conoscenza scientifica e dei saperi territoriali, la partecipazione della comunità e la valutazione continua degli effetti delle azioni intraprese. Essa rappresenta il principale fattore abilitante per la tutela del Mar Piccolo e per la costruzione di uno sviluppo durevole, inclusivo e resiliente.

In questa prospettiva, il Mar Piccolo viene interpretato quale laboratorio territoriale della transizione socio-ecologica, nel quale tutela dell'ambiente, bonifiche, innovazione, rigenerazione territoriale, sviluppo sostenibile, valorizzazione del patrimonio, legalità e coesione sociale concorrono alla costruzione di una strategia condivisa di lungo periodo. La qualità degli ecosistemi, la sostenibilità delle filiere produttive, il benessere delle comunità locali e la capacità di attrarre conoscenza, investimenti e progettualità costituiscono obiettivi complementari di un medesimo processo di trasformazione.

Le Raccomandazioni che seguono traducono questa visione in indirizzi operativi rivolti ai diversi livelli istituzionali, individuando condizioni, strumenti e priorità per rafforzare la capacità di governo del territorio e favorire un'effettiva integrazione tra tutela ambientale, pianificazione, ricerca, educazione, sviluppo locale e partecipazione civica.

L'orizzonte delineato dal presente documento supera la durata dei singoli programmi di finanziamento e dei cicli amministrativi. Esso propone un modello di governance collaborativa fondato sulla continuità istituzionale, sulla responsabilità condivisa, sulla trasparenza delle decisioni e sulla costruzione di un rapporto stabile tra istituzioni e comunità territoriale, affinché il Mar Piccolo possa consolidarsi come riferimento nazionale e mediterraneo per le politiche integrate di tutela, rigenerazione e valorizzazione dei sistemi costieri.

NOTA METODOLOGICA SUI DESTINATARI

La presente Raccomandazione è rivolta ai soggetti pubblici e privati che, a diverso titolo, hanno aderito al percorso partecipativo, vi hanno preso parte o risultano istituzionalmente coinvolti nelle politiche di tutela, rigenerazione e valorizzazione del Mar Piccolo.

Ai fini dell'art. 4, comma 7, della L.R. Puglia n. 28/2017, per autorità deliberanti devono intendersi i soggetti pubblici competenti all'adozione degli atti, dei provvedimenti o delle decisioni amministrative cui le singole raccomandazioni si riferiscono. Tali autorità sono tenute a dare conto, nei provvedimenti finali, dell'accoglimento integrale o parziale delle proposte formulate e, in caso di discostamento, a fornire esplicita motivazione nel provvedimento stesso.

Nel presente percorso risultano quali soggetti pubblici aderenti e destinatari istituzionali, nei limiti delle rispettive competenze, il Comune di Taranto, il Comune di San Giorgio Jonico e il Commissario Straordinario per le Bonifiche. La Regione Puglia, gli altri Comuni del comprensorio, il futuro ente gestore del Parco Naturale Regionale Mar Piccolo e gli ulteriori enti pubblici richiamati nelle singole raccomandazioni sono destinatari in quanto titolari di funzioni normative, programmatiche, amministrative, tecniche o operative rilevanti per l'attuazione delle proposte.

Gli ulteriori soggetti indicati nel documento - tra cui Confindustria, Università, enti di ricerca, associazioni, scuole, cooperative, operatori economici, enti del Terzo Settore e comunità partecipante - sono destinatari in qualità di partner, stakeholder qualificati o soggetti territoriali coinvolti nei processi di co-progettazione, monitoraggio, attuazione e accompagnamento civico delle trasformazioni del Mar Piccolo.

Le raccomandazioni operano pertanto su due piani distinti: da un lato, come documento di proposta partecipata rivolto alle autorità pubbliche competenti, con gli effetti previsti dalla L.R. Puglia n. 28/2017; dall'altro, come indirizzo collaborativo e tecnico-istituzionale rivolto agli altri soggetti aderenti, partner o stakeholder, secondo i principi di buon andamento, trasparenza, leale collaborazione, sussidiarietà orizzontale e amministrazione condivisa.

Le raccomandazioni sono organizzate in cinque Assi Strategici che riflettono le principali dimensioni emerse nel corso del percorso partecipativo. La loro articolazione non risponde a una logica tematica rigida, ma intende evidenziare le relazioni di reciproca dipendenza tra governance, tutela ambientale, legalità, partecipazione, valorizzazione del patrimonio e sviluppo territoriale.

Ogni raccomandazione è corredata da un quadro di attuazione che individua i principali destinatari istituzionali, gli strumenti di implementazione, gli indicatori di monitoraggio e l'orizzonte temporale di riferimento.

ASSE STRATEGICO I

GOVERNANCE, COORDINAMENTO ISTITUZIONALE E CAPACITÀ AMMINISTRATIVA

Premessa

La complessità delle sfide che interessano il Mar Piccolo richiede assetti di governance capaci di integrare competenze, strumenti di pianificazione, programmi di investimento e livelli istituzionali differenti. Nel corso del percorso partecipativo è emersa con forza la necessità di superare la frammentazione degli interventi e di rafforzare la capacità di coordinamento tra i soggetti pubblici responsabili delle politiche che incidono sul territorio. Le raccomandazioni contenute in questa area sono finalizzate a consolidare il ruolo del Parco Naturale Regionale del Mar Piccolo quale riferimento per la governance territoriale, promuovendo una maggiore integrazione tra strumenti di pianificazione, programmi di sviluppo e processi decisionali.

R1. RENDERE PIENAMENTE OPERATIVO IL PARCO NATURALE REGIONALE DEL MAR PICCOLO QUALE ARCHITETTURA ISTITUZIONALE DELLA GOVERNANCE TERRITORIALE

Evidenze emerse dal percorso

Nel corso del percorso partecipativo è emersa una convergenza pressoché unanime nel riconoscere la piena operatività del Parco Naturale Regionale del Mar Piccolo quale presupposto imprescindibile per assicurare una governance stabile, integrata e orientata al lungo periodo.

La perdurante fase transitoria, caratterizzata dall'assenza dell'Ente di Gestione e dei principali strumenti di pianificazione previsti dalla normativa regionale, limita la capacità del Parco di esercitare efficacemente le proprie funzioni di coordinamento, regolazione e promozione dello sviluppo sostenibile.

Le evidenze raccolte indicano il Parco quale principale luogo di integrazione delle politiche ambientali, paesaggistiche, culturali, economiche e sociali riguardanti il Mar Piccolo. Esso è chiamato a svolgere una funzione di coordinamento tra i diversi livelli istituzionali, favorendo la convergenza degli interventi pubblici e privati all'interno di una visione condivisa del territorio.

La piena operatività del Parco è stata inoltre individuata quale condizione necessaria per assicurare coerenza ai numerosi programmi e investimenti attualmente in corso, evitando frammentazioni decisionali e rafforzando la capacità delle istituzioni di governare i processi di transizione ecologica, rigenerazione territoriale e valorizzazione del patrimonio naturale e culturale.

Raccomandazione

Si ritiene prioritario completare, entro tempi certi, il procedimento di costituzione dell'Ente di Gestione del Parco Naturale Regionale del Mar Piccolo, secondo quanto previsto dalla Legge Regionale Puglia n. 30/2020, assicurandone la piena operatività amministrativa, organizzativa e finanziaria.

Contestualmente, appare necessario procedere all'adozione degli strumenti fondamentali di pianificazione e gestione – Piano del Parco, Regolamento e Piano economico-finanziario – affinché il Parco possa esercitare in maniera piena ed efficace le funzioni attribuitegli

dall'ordinamento e svolgere il ruolo di architettura istituzionale della governance del Mar Piccolo.

L'Ente di Gestione dovrebbe assumere il ruolo di cabina di regia delle politiche territoriali, promuovendo il coordinamento tra amministrazioni, comunità scientifica, operatori economici e società civile, favorendo l'integrazione tra tutela ambientale, valorizzazione del patrimonio, sviluppo sostenibile e partecipazione civica.

In tale prospettiva, il Parco dovrebbe altresì svolgere una funzione di indirizzo strategico nella costruzione di partenariati istituzionali e progettuali, favorendo l'accesso coordinato alle opportunità offerte dalla programmazione europea, nazionale e regionale e contribuendo alla definizione di una strategia unitaria di sviluppo del Mar Piccolo.

Qualora il procedimento dovesse registrare ulteriori ritardi incompatibili con l'interesse pubblico sotteso all'istituzione del Parco, si invita la Regione Puglia a valutare, nell'ambito delle prerogative previste dall'ordinamento vigente, l'attivazione degli strumenti sostitutivi eventualmente esperibili, al fine di garantire il completamento del processo istitutivo e la piena efficacia dell'azione amministrativa.

QUADRO DI ATTUAZIONE

Destinatari	Regione Puglia; Comune di Taranto; Comuni ricompresi nel perimetro del Parco; soggetti istituzionalmente competenti alla costituzione dell'Ente di Gestione.
Strumenti	Atti di impulso istituzionale; eventuale diffida; costituzione del Consorzio; avvio del Piano del Parco; adozione del Regolamento; predisposizione del Piano economico-finanziario.
Indicatori	Costituzione dell'Ente di Gestione; avvio del procedimento per il Piano del Parco; avvio del procedimento per il Regolamento; predisposizione del Piano economico-finanziario; eventuale attivazione degli strumenti sostitutivi.
Orizzonte temporale	Breve periodo.

R2. GARANTIRE IL COORDINAMENTO OPERATIVO TRA TAVOLI, INTERVENTI, BONIFICHE E CANTIERI

Evidenze emerse dal percorso

Nel corso del percorso partecipativo è emersa la presenza di una pluralità di programmi, strumenti di finanziamento, processi amministrativi e sedi di confronto che interessano il Mar Piccolo. Tra questi figurano gli interventi di bonifica, il Just Transition Fund, la Green Belt, il SEA Hub, le Filiere Verdi, le attività connesse al Parco Naturale Regionale del Mar Piccolo, nonché ulteriori iniziative riguardanti la legalità, l'educazione ambientale, l'innovazione, il trasferimento tecnologico, lo sviluppo locale e la partecipazione civica.

I partecipanti hanno evidenziato come tale pluralità rappresenti una risorsa significativa, ma anche un potenziale fattore di frammentazione qualora manchino adeguati strumenti di raccordo tra soggetti, procedure e cronoprogrammi. In assenza di coordinamento, infatti, possono verificarsi sovrapposizioni tra iniziative, dispersione delle informazioni, duplicazioni di attività, ritardi attuativi e difficoltà nella comprensione complessiva delle trasformazioni in corso.

Raccomandazione

Si raccomanda di rafforzare il coordinamento strategico e operativo tra i diversi programmi, interventi e soggetti istituzionali che operano sul Mar Piccolo, al fine di garantire maggiore coerenza tra le politiche pubbliche, migliore utilizzo delle risorse disponibili e più efficace attuazione degli investimenti.

Tale coordinamento dovrebbe essere perseguito privilegiando strumenti organizzativi leggeri e flessibili, evitando la creazione di ulteriori organismi permanenti e valorizzando le sedi di confronto e collaborazione già esistenti. A tal fine, si raccomanda di promuovere forme strutturate di scambio informativo, raccordo tra responsabili dei procedimenti, condivisione dei cronoprogrammi e momenti periodici di verifica dell'avanzamento degli interventi.

Particolare attenzione dovrebbe essere riservata al coordinamento temporale e funzionale delle progettualità che presentano relazioni di interdipendenza, quali gli interventi di bonifica, la riqualificazione delle aree costiere, le opere di fruizione pubblica, le infrastrutture a servizio delle attività produttive, le azioni di rigenerazione territoriale e gli interventi previsti nell'ambito del Parco. La mancata sincronizzazione tra tali attività può infatti compromettere l'efficacia complessiva degli investimenti e ritardare il raggiungimento degli obiettivi di tutela e sviluppo.

Si raccomanda inoltre la predisposizione di strumenti condivisi di programmazione e monitoraggio in grado di rappresentare, per ciascun intervento, il soggetto responsabile, le fonti di finanziamento, lo stato procedurale, le autorizzazioni necessarie, le principali dipendenze da altre progettualità, i tempi di realizzazione e i potenziali fattori di rischio.

Per gli interventi di maggiore rilevanza territoriale, ambientale e sociale, si raccomanda infine di distinguere chiaramente le fasi nelle quali la partecipazione può assumere prevalentemente funzioni informative e di monitoraggio da quelle nelle quali risulta ancora possibile contribuire alla definizione dei fabbisogni, degli obiettivi e delle funzioni attese. Tale distinzione consente di valorizzare efficacemente le conoscenze territoriali e di favorire un coinvolgimento realistico e trasparente della comunità nei processi decisionali.

Il coordinamento tra tavoli istituzionali, processi partecipativi e interventi operativi deve essere considerato una componente essenziale della governance del Mar Piccolo, finalizzata a garantire che le trasformazioni in corso siano leggibili, coerenti, verificabili e orientate a una strategia territoriale condivisa.

QUADRO DI ATTUAZIONE

Destinatari	Comune di Taranto; Prefettura; Regione Puglia; Commissario Straordinario per le Bonifiche; Camera di Commercio di Brindisi-Taranto; Università; soggetti attuatori del Just Transition Fund; autorità competenti nei procedimenti autorizzativi; futuro ente gestore del Parco; soggetti istituzionali e civili coinvolti.
Strumenti	Cabina di raccordo leggera; calendario condiviso dei tavoli e degli interventi; report intersettoriali; tavoli tematici integrati; restituzioni pubbliche; cronoprogramma integrato; matrice delle interdipendenze progettuali; schede sintetiche di avanzamento; raccordo tra responsabili dei procedimenti.
Indicatori	Numero di tavoli raccordati; numero di report condivisi; riduzione delle sovrapposizioni; maggiore accessibilità delle informazioni; predisposizione della matrice degli interventi; pubblicazione dei cronoprogrammi aggiornati; numero di aggiornamenti pubblici; rispetto delle sequenze procedurali; riduzione dei ritardi derivanti da mancato coordinamento; integrazione tra politiche ambientali, sociali ed economiche.

Orizzonte temporale Immediato e continuativo.

R3. ASSICURARE LA COERENZA TRA GLI STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE, TUTELA E SVILUPPO DEL MAR PICCOLO

Evidenze emerse dal percorso

Nel corso del percorso partecipativo è emersa la presenza di una pluralità di strumenti di pianificazione, programmi di investimento e dispositivi di tutela che insistono sul territorio del Mar Piccolo. Tra questi assumono particolare rilievo il Parco Naturale Regionale del Mar Piccolo, il Piano Comunale delle Coste, gli interventi finanziati nell'ambito del Just Transition Fund, le attività di bonifica, i programmi di rigenerazione territoriale, le iniziative di tutela paesaggistica e le ulteriori progettualità che interessano l'area costiera e marina.

Nel confronto è inoltre emersa la necessità di considerare in una prospettiva unitaria le eventuali future iniziative di tutela dell'ambiente marino, compresa l'ipotesi di istituzione di un'Area Marina Protetta del Mar Piccolo e delle Isole Cheradi, qualora ne ricorrano i presupposti tecnico-scientifici, istituzionali e normativi.

I partecipanti hanno evidenziato come l'efficacia delle politiche pubbliche dipenda dalla capacità di assicurare coerenza tra tali strumenti, evitando sovrapposizioni, contraddizioni o disallineamenti che possano compromettere il raggiungimento degli obiettivi di tutela e valorizzazione del territorio.

Raccomandazione

Si raccomanda di promuovere un coordinamento stabile tra gli strumenti di pianificazione, programmazione e tutela che interessano il Mar Piccolo, al fine di garantire una visione strategica unitaria e una maggiore efficacia delle politiche territoriali.

La piena operatività del Parco Naturale Regionale del Mar Piccolo dovrebbe essere accompagnata da un costante raccordo con il Piano Comunale delle Coste, con gli interventi finanziati nell'ambito del Just Transition Fund, con le attività del Commissario Straordinario per gli interventi di bonifica, con i programmi di rigenerazione territoriale e con gli altri strumenti che incidono sulla gestione dell'area.

Particolare attenzione dovrebbe essere dedicata al coordinamento tra il Piano del Parco e il Piano Comunale delle Coste, con riferimento alla disciplina degli accessi, alla regolazione degli usi costieri, alla tutela delle aree sensibili, alla gestione dei punti di approdo e sbarco, alla compatibilità tra fruizione pubblica e conservazione ambientale, nonché alla prevenzione e gestione dei conflitti d'uso.

Si raccomanda inoltre che ogni eventuale iniziativa finalizzata al rafforzamento della tutela marina dell'area sia sviluppata in modo coerente e integrato con gli strumenti di pianificazione e governance già operanti sul territorio, evitando duplicazioni istituzionali e favorendo la complementarità tra i diversi livelli di tutela ambientale.

A tal fine, si suggerisce l'attivazione di forme permanenti di confronto tecnico-istituzionale tra le amministrazioni competenti e i soggetti responsabili dei diversi strumenti di pianificazione, al fine di favorire l'allineamento degli obiettivi, la condivisione delle informazioni e la costruzione di strategie coordinate per il futuro del Mar Piccolo.

L'integrazione tra gli strumenti di pianificazione e tutela costituisce una condizione essenziale per garantire la coerenza delle decisioni pubbliche, migliorare l'efficacia degli investimenti e assicurare una gestione sostenibile e unitaria del territorio.

QUADRO DI ATTUAZIONE

Destinatari	Regione Puglia; Comune di Taranto; Comuni del comprensorio; Commissario Straordinario per le Bonifiche; futuro ente gestore del Parco; autorità competenti in materia paesaggistica, ambientale e demaniale.
Strumenti	Tavolo interistituzionale di coordinamento; raccordo tra Piano del Parco e Piano Comunale delle Coste; verifica di coerenza tra progettualità; conferenze di servizi tematiche; eventuali protocolli operativi.
Indicatori	Attivazione del tavolo di coordinamento; numero di strumenti pianificatori raccordati; pubblicazione di un quadro sinottico degli strumenti vigenti e in corso; riduzione delle sovrapposizioni procedurali; individuazione dei conflitti d'uso e delle relative soluzioni.
Orizzonte temporale	Breve-medio periodo.

ASSE STRATEGICO II

TUTELA AMBIENTALE, LEGALITÀ E SOSTENIBILITÀ DELLE ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Premessa

La tutela degli ecosistemi del Mar Piccolo e la sostenibilità delle attività economiche rappresentano obiettivi tra loro complementari e reciprocamente dipendenti. Il percorso partecipativo ha evidenziato l'esigenza di rafforzare la qualità ambientale del territorio, promuovere condizioni di legalità sostanziale e accompagnare le attività produttive verso modelli più innovativi, resilienti e compatibili con gli obiettivi di transizione ecologica. Le raccomandazioni di questa area mirano a favorire una relazione equilibrata tra tutela ambientale, sviluppo economico e valorizzazione delle filiere produttive locali.

R4. RAFFORZARE LA LEGALITÀ SOSTANZIALE NEL MAR PICCOLO E COSTRUIRE PERCORSI SOSTENIBILI DI REGOLARIZZAZIONE DELLE ATTIVITÀ ECONOMICHE

Evidenze emerse dal percorso

Nel corso del percorso partecipativo la legalità è stata individuata come una condizione imprescindibile per la tutela dell'ecosistema del Mar Piccolo, per l'efficacia delle politiche pubbliche e per la costruzione di un modello di sviluppo sostenibile fondato sulla fiducia tra istituzioni, operatori economici e comunità locali.

I partecipanti hanno evidenziato la persistenza di fenomeni che compromettono la qualità ambientale e la corretta gestione del territorio, tra cui attività economiche informali, mitilicoltura non autorizzata, pratiche di pesca irregolare, occupazioni improprie degli spazi pubblici e situazioni di degrado che tendono nel tempo a consolidarsi e a essere percepite come condizioni ordinarie.

È inoltre emersa la necessità di superare approcci esclusivamente repressivi, favorendo percorsi di accompagnamento alla regolarizzazione e alla sostenibilità delle attività produttive tradizionalmente legate al Mar Piccolo.

Raccomandazione

Si raccomanda di promuovere una strategia integrata di legalità sostanziale finalizzata a garantire la tutela dell'ecosistema del Mar Piccolo, il corretto utilizzo degli spazi e delle risorse comuni e la sostenibilità delle attività economiche che insistono sul territorio.

Tale strategia dovrebbe combinare attività di controllo e vigilanza con interventi di carattere organizzativo, infrastrutturale, amministrativo e formativo, riconoscendo che il rispetto delle regole richiede anche condizioni operative adeguate e accessibili per gli operatori economici. Particolare attenzione dovrebbe essere dedicata ai comparti della mitilicoltura, della piccola pesca e delle attività produttive connesse, attraverso la definizione di percorsi di regolarizzazione sostenibile che consentano il progressivo superamento delle situazioni di informalità e favoriscano l'adozione di pratiche compatibili con gli obiettivi di tutela ambientale e di valorizzazione del territorio.

A tal fine, si raccomanda il rafforzamento del coordinamento tra Comune di Taranto, Regione Puglia, Capitaneria di Porto, Commissario Straordinario per gli interventi di bonifica, ASL, ARPA Puglia, cooperative di settore e futuro ente di gestione del Parco, al fine di individuare soluzioni

condivise per l'organizzazione degli spazi produttivi, la definizione di procedure chiare e accessibili, il miglioramento delle infrastrutture di servizio, la prevenzione delle economie sommerse e la promozione di modelli produttivi coerenti con la capacità ecologica del Mar Piccolo.

La legalità deve essere intesa non soltanto come rispetto delle norme vigenti, ma come elemento strutturale di tutela dell'ambiente, equità tra operatori, qualità dello spazio pubblico e sviluppo sostenibile della comunità territoriale.

QUADRO DI ATTUAZIONE

Destinatari	Comune di Taranto; Prefettura; Capitaneria di Porto; Forze dell'ordine; Regione Puglia; Commissario Straordinario per le Bonifiche; futuro ente gestore del Parco; ASL; ARPA Puglia; cooperative e operatori economici interessati.
Strumenti	Protocolli di legalità; controlli coordinati; presidi territoriali; mappatura delle attività economiche informali; individuazione di punti di sbarco e spazi funzionali; protocolli di regolarizzazione; accordi con cooperative e operatori; sportelli informativi; percorsi formativi; attività educative sulla legalità.
Indicatori	Numero di controlli effettuati; numero di attività censite; numero di operatori accompagnati verso la regolarizzazione; individuazione di punti di sbarco idonei; riduzione delle attività non autorizzate; riduzione di pratiche abusive; attivazione di presidi territoriali; numero di iniziative educative e formative sulla legalità; numero di accordi o protocolli attivati.
Orizzonte temporale	Immediato e continuativo.

R5. RAFFORZARE LA MITILICOLTURA SOSTENIBILE COME FILIERA IDENTITARIA, AMBIENTALE E PRODUTTIVA

Evidenze emerse dal percorso

Nel corso del percorso partecipativo la mitilicoltura è stata riconosciuta come una delle attività maggiormente rappresentative dell'identità storica, culturale ed economica del Mar Piccolo. I partecipanti hanno evidenziato come questa tradizione produttiva costituisca non soltanto una fonte di reddito e occupazione, ma anche un elemento distintivo del rapporto tra comunità locale ed ecosistema lagunare.

Al tempo stesso, sono emerse le criticità che negli ultimi decenni hanno interessato il settore, legate alla qualità ambientale delle acque, ai processi di contaminazione, agli effetti dei cambiamenti climatici, alla frammentazione organizzativa della filiera e alla necessità di garantire condizioni sempre più elevate di sicurezza alimentare, tracciabilità e sostenibilità produttiva.

È stata pertanto evidenziata l'esigenza di accompagnare il settore verso modelli di sviluppo capaci di coniugare tutela ambientale, innovazione, competitività economica e valorizzazione delle produzioni locali.

Raccomandazione

Si raccomanda di promuovere una strategia integrata per la transizione sostenibile della mitilicoltura del Mar Piccolo, riconoscendone il valore economico, sociale, culturale e

ambientale e sostenendo il rafforzamento della filiera quale componente strategica del futuro sviluppo del territorio.

Tale strategia dovrebbe fondarsi sul miglioramento della qualità ambientale dell'ecosistema, sul consolidamento delle condizioni di legalità e sicurezza, sul rafforzamento della ricerca applicata e sull'adozione di pratiche produttive innovative e compatibili con la capacità ecologica del Mar Piccolo.

Si raccomanda in particolare di sostenere attività di monitoraggio ambientale e sanitario, programmi di ricerca e sperimentazione, sviluppo di protocolli per la sicurezza alimentare e la decontaminazione, interventi per l'adattamento ai cambiamenti climatici, sistemi di tracciabilità delle produzioni e iniziative finalizzate alla qualificazione e alla valorizzazione commerciale del prodotto.

Particolare attenzione dovrebbe essere riservata al rafforzamento delle cooperative e degli operatori che operano nel rispetto delle norme vigenti, favorendo l'accesso a infrastrutture adeguate, servizi di supporto, opportunità formative e strumenti di accompagnamento all'innovazione.

La mitilicoltura deve essere considerata una componente essenziale della transizione socio-ecologica del Mar Piccolo e una risorsa strategica per la costruzione di modelli produttivi che integrino sostenibilità ambientale, qualità delle produzioni, tutela del patrimonio territoriale e sviluppo economico locale.

QUADRO DI ATTUAZIONE

Destinatari	Regione Puglia; Comune di Taranto; Commissario Straordinario per le Bonifiche; ASL; ARPA Puglia; CNR; Capitaneria di Porto; cooperative mitilicole; futuro ente gestore del Parco.
Strumenti	Protocolli di ricerca applicata; monitoraggio sanitario e ambientale; regolazione dei punti di sbarco; sostegno alle cooperative regolari; strumenti di tracciabilità; percorsi formativi; progetti pilota di acquacoltura sostenibile e integrata.
Indicatori	Numero di operatori regolarizzati; attivazione di protocolli scientifici; dati sulla qualità delle acque e dei prodotti; individuazione di punti di sbarco conformi; riduzione delle attività non autorizzate; iniziative di valorizzazione della filiera sostenibile.
Orizzonte temporale	Breve-medio periodo.

R6. ASSUMERE LA QUALITÀ DELLE ACQUE COME INDICATORE STRATEGICO PRIORITARIO PER LA TUTELA E LA GESTIONE DEL MAR PICCOLO

Evidenze emerse dal percorso

Nel corso del percorso partecipativo è emersa una convergenza diffusa sull'importanza della qualità delle acque quale elemento determinante per il futuro del Mar Piccolo. I partecipanti hanno evidenziato come le condizioni ambientali del sistema lagunare influenzino direttamente la biodiversità, la sicurezza alimentare, la mitilicoltura, la pesca, la fruizione del territorio, la salute pubblica e più in generale le prospettive di sviluppo sostenibile dell'area.

È inoltre emersa la necessità di rafforzare la conoscenza e la comprensibilità delle informazioni ambientali, rendendo maggiormente accessibili i dati di monitoraggio e favorendo una più chiara distinzione tra dati tecnici, valutazioni scientifiche, decisioni amministrative e scelte di natura politica.

Raccomandazione

Si raccomanda di assumere la qualità delle acque del Mar Piccolo quale indicatore strategico prioritario per la definizione, l'attuazione e la valutazione delle politiche pubbliche che interessano il territorio.

La tutela e il miglioramento delle condizioni ecologiche del sistema lagunare dovrebbero costituire un criterio di riferimento trasversale per le attività di pianificazione, per gli interventi di bonifica e rigenerazione, per le opere infrastrutturali, per la gestione delle attività produttive e per le strategie di valorizzazione e fruizione dell'area.

La qualità delle acque non deve essere considerata esclusivamente come un parametro tecnico-ambientale, ma come un indicatore integrato della salute dell'ecosistema, della sicurezza delle produzioni alimentari, della conservazione della biodiversità, della sostenibilità delle attività economiche e dell'efficacia delle politiche pubbliche.

Si raccomanda pertanto di rafforzare i sistemi di monitoraggio ambientale e di garantire la pubblicazione periodica dei relativi risultati attraverso modalità accessibili e comprensibili anche ai non specialisti, assicurando la chiara distinzione tra dati rilevati, interpretazioni scientifiche, prescrizioni amministrative e decisioni adottate dalle autorità competenti.

La disponibilità di informazioni ambientali affidabili, aggiornate e facilmente consultabili costituisce una condizione essenziale per orientare le decisioni pubbliche, favorire la partecipazione informata della comunità territoriale e consolidare la fiducia tra istituzioni, operatori economici e cittadini.

QUADRO DI ATTUAZIONE

Destinatari	ARPA Puglia; ASL; Regione Puglia; Comune di Taranto; Commissario Straordinario per le Bonifiche; futuro ente gestore del Parco; soggetti autorizzatori.
Strumenti	Monitoraggio periodico; pubblicazione dei dati; indicatori ambientali; protocolli di valutazione; raccordo con autorizzazioni e progettazioni.
Indicatori	Pubblicazione periodica dei dati; aggiornamento degli indicatori di qualità; utilizzo dei dati nei procedimenti autorizzativi; accessibilità pubblica delle informazioni; collegamento con la mitilicoltura e con le attività produttive compatibili.
Orizzonte temporale	Immediato e continuativo.

R7. ATTIVARE UN DISPOSITIVO TECNICO-ISTITUZIONALE DI ACCOMPAGNAMENTO ALLE IMPRESE PER LA TRANSIZIONE SOSTENIBILE E LO SVILUPPO DEL TERRITORIO

Evidenze emerse dal percorso

Nel corso del percorso partecipativo è emersa la necessità di rafforzare il supporto alle imprese che operano nel territorio tarantino, in particolare con riferimento alle attività insediate nelle aree interessate dal Sito di Interesse Nazionale (SIN) di Taranto e dai processi di transizione ecologica e rigenerazione territoriale attualmente in corso.

Diversi operatori hanno evidenziato come la complessità del quadro normativo e procedurale, la difficoltà di accesso alle informazioni ambientali, l'incertezza interpretativa relativa alla perimetrazione del SIN e la frammentazione degli strumenti di sostegno rappresentino fattori che possono ostacolare investimenti, processi di innovazione e percorsi di riconversione sostenibile.

È inoltre emersa l'esigenza di rafforzare la capacità delle imprese, in particolare di quelle di minori dimensioni, di accedere alle opportunità offerte dai programmi di finanziamento nazionali ed europei, favorendo la costruzione di iniziative integrate e partenariati territoriali in grado di generare impatti economici, occupazionali e ambientali di scala adeguata.

Raccomandazione

Si raccomanda di attivare un dispositivo tecnico-istituzionale permanente di accompagnamento alle imprese del territorio tarantino, finalizzato a favorire la transizione sostenibile delle attività economiche, la qualificazione degli investimenti e l'accesso alle opportunità di finanziamento disponibili.

Tale dispositivo dovrebbe operare come punto di riferimento per le imprese e per gli operatori economici, assicurando attività di orientamento, assistenza tecnica e supporto informativo in relazione alla disciplina del SIN, alla consultazione dei dati ambientali disponibili, agli adempimenti autorizzativi e alle procedure amministrative connesse agli investimenti produttivi.

Particolare attenzione dovrebbe essere dedicata alla corretta distinzione tra le responsabilità connesse all'eventuale contaminazione dei siti e gli obblighi di prevenzione, sicurezza e gestione ambientale gravanti sugli operatori economici, al fine di ridurre incertezze interpretative e favorire comportamenti conformi alla normativa vigente.

Il dispositivo dovrebbe inoltre sostenere la costruzione di progettualità aggregate e di partenariati tra imprese, enti di ricerca, soggetti pubblici e organizzazioni territoriali, promuovendo l'utilizzo coordinato degli strumenti di sostegno disponibili, tra cui contratti di sviluppo, contratti di filiera e di distretto, misure del Just Transition Fund, programmi regionali, strumenti nazionali per la competitività e forme di finanza agevolata.

Particolare rilievo dovrebbe essere attribuito alla valorizzazione delle filiere territoriali, all'innovazione tecnologica, alla transizione ecologica dei processi produttivi, all'economia circolare e alla creazione di nuova occupazione qualificata, favorendo la capacità del sistema economico locale di partecipare attivamente alle trasformazioni in corso.

L'accompagnamento tecnico alle imprese costituisce una condizione importante per trasformare le politiche di risanamento ambientale e di transizione ecologica in opportunità concrete di sviluppo sostenibile, innovazione e rafforzamento del tessuto produttivo del territorio.

QUADRO DI ATTUAZIONE

Destinatari	Regione Puglia; Commissario Straordinario per gli interventi urgenti di bonifica, ambientalizzazione e riqualificazione di Taranto; Comune di Taranto; Camera di Commercio di Brindisi-Taranto; Consorzio ASI Taranto; Autorità di Sistema Portuale del Mar Ionio; soggetto gestore del Parco Naturale Regionale del Mar Piccolo; ARPAL Puglia; associazioni di categoria; organizzazioni imprenditoriali; università; enti di ricerca; organismi di trasferimento tecnologico.
Strumenti	Sportello tecnico-istituzionale per le imprese; piattaforma informativa integrata sui dati ambientali e sulla perimetrazione del SIN; servizi di accompagnamento tecnico-amministrativo; tavoli permanenti di coordinamento tra istituzioni e sistema produttivo; programmi di assistenza alla progettazione; contratti di sviluppo; contratti di filiera e di distretto; misure del Just Transition Fund; programmi regionali; strumenti nazionali per la competitività e l'innovazione; strumenti di finanza agevolata; accordi di collaborazione con università e centri di ricerca.
Indicatori	Numero di imprese assistite; numero di richieste di supporto gestite; numero di partenariati attivati; numero di progetti candidati a finanziamento; ammontare delle risorse intercettate; valore degli investimenti attivati; riduzione dei tempi di accesso alle procedure; numero di imprese coinvolte in percorsi di innovazione e transizione ecologica; incremento dell'occupazione qualificata; rafforzamento delle filiere produttive territoriali.
Orizzonte temporale	Breve-medio periodo.

CONOSCENZA, TRASPARENZA E MONITORAGGIO

Premessa

La qualità delle decisioni pubbliche dipende dalla disponibilità di informazioni affidabili, accessibili e condivise. Nel corso del percorso è emersa la necessità di rafforzare i sistemi di conoscenza, monitoraggio e rendicontazione relativi alle trasformazioni ambientali, sociali ed economiche che interessano il Mar Piccolo. Le raccomandazioni di questa area sono orientate a promuovere una governance fondata sull'evidenza, sulla trasparenza amministrativa e sulla possibilità per cittadini e istituzioni di accedere a dati, informazioni e strumenti di verifica utili a valutare l'efficacia delle politiche pubbliche.

R8. ISTITUIRE UN PRESIDIO TECNICO-SCIENTIFICO PERMANENTE A SUPPORTO DELLA CONOSCENZA, DEL MONITORAGGIO E DELLE DECISIONI PUBBLICHE

Evidenze emerse dal percorso

Nel corso del percorso partecipativo è emersa con particolare evidenza la necessità di rafforzare la capacità delle istituzioni di assumere decisioni fondate su conoscenze aggiornate, multidisciplinari e condivise. La complessità ecologica, ambientale, sanitaria, economica e sociale del Mar Piccolo richiede infatti strumenti stabili di supporto scientifico capaci di integrare saperi differenti e di accompagnare nel tempo i processi di pianificazione, gestione e valutazione delle politiche pubbliche.

I partecipanti hanno inoltre evidenziato l'esigenza di valorizzare in modo sistematico il patrimonio di competenze presente nelle università, negli enti di ricerca e nelle strutture tecnico-scientifiche operanti sul territorio, superando la frammentarietà delle collaborazioni oggi esistenti e favorendo una maggiore continuità nella produzione e nell'utilizzo delle conoscenze.

Raccomandazione

Si raccomanda l'istituzione, nell'ambito dell'assetto di governance del Parco Naturale Regionale del Mar Piccolo, di un presidio tecnico-scientifico permanente con funzioni consultive, metodologiche e di supporto alla programmazione, al monitoraggio e alla valutazione delle politiche e degli interventi che interessano il territorio.

Il presidio dovrebbe operare secondo criteri di indipendenza scientifica, interdisciplinarietà e trasparenza, assicurando l'integrazione delle competenze necessarie ad affrontare la complessità del sistema territoriale del Mar Piccolo, con particolare riferimento alle discipline ambientali, ecologiche, biologico-marine, sanitarie, giuridiche, economiche, sociali e territoriali.

Tale organismo non dovrebbe sostituirsi alle responsabilità decisionali e amministrative degli enti competenti, ma concorrere a rafforzarne la capacità di governo attraverso la produzione di conoscenze affidabili, il supporto alla definizione di indicatori e sistemi di monitoraggio, la valutazione degli impatti delle politiche pubbliche e la verifica della coerenza tra gli strumenti di pianificazione e gli obiettivi di tutela, valorizzazione e sviluppo sostenibile del territorio.

In questa prospettiva, le università e gli enti di ricerca sono chiamati a svolgere un ruolo stabile di supporto alle istituzioni pubbliche, contribuendo alla costruzione di processi decisionali

maggiormente fondati sull'evidenza, verificabili nei risultati e capaci di integrare le dimensioni ambientali, sociali ed economiche della transizione territoriale.

QUADRO DI ATTUAZIONE

Destinatari	Futuro ente gestore del Parco; Regione Puglia; Comune di Taranto; Università; enti di ricerca; ARPA Puglia; soggetti tecnico-scientifici competenti.
Strumenti	Comitato tecnico-scientifico; accordi di collaborazione scientifica; protocolli metodologici; supporto alla redazione del Piano del Parco; supporto al monitoraggio e alla valutazione.
Indicatori	Istituzione del presidio tecnico-scientifico; composizione interdisciplinare; numero di pareri o contributi prodotti; collegamento con Piano del Parco, Regolamento, CEAS, monitoraggio ambientale e monitoraggio civico.
Orizzonte temporale	Breve-medio periodo.

R9. GARANTIRE TRASPARENZA, ACCOUNTABILITY E MONITORAGGIO CIVICO DEGLI INTERVENTI

Evidenze emerse dal percorso

Nel corso del percorso partecipativo è emersa la richiesta di rendere maggiormente accessibili, comprensibili e verificabili le informazioni relative agli interventi che interessano il Mar Piccolo. I partecipanti hanno evidenziato come la pluralità di programmi, finanziamenti e soggetti istituzionali coinvolti - tra cui gli interventi connessi al Just Transition Fund, alla Green Belt, al SEA Hub, alle bonifiche, alle Filiere Verdi e alla futura gestione del Parco - renda spesso difficile comprendere obiettivi, responsabilità, tempi di attuazione e risultati attesi.

È stata inoltre sottolineata l'importanza di garantire continuità tra partecipazione, decisione pubblica e verifica degli esiti, affinché il coinvolgimento della comunità non si esaurisca nella fase consultiva ma possa contribuire a rafforzare la fiducia istituzionale e la qualità delle politiche territoriali.

Raccomandazione

Si raccomanda di sviluppare un sistema integrato di trasparenza, rendicontazione pubblica e monitoraggio degli interventi che interessano il Mar Piccolo, finalizzato a garantire l'accessibilità delle informazioni, la verificabilità delle decisioni pubbliche e la valutazione degli effetti prodotti nel tempo.

La trasparenza non dovrebbe limitarsi alla pubblicazione formale degli atti amministrativi, ma consentire alla comunità territoriale di conoscere in modo chiaro e comprensibile gli obiettivi degli interventi, le risorse impiegate, i soggetti responsabili, i tempi di realizzazione, lo stato di avanzamento delle attività e le relative ricadute ambientali, sociali ed economiche.

A tal fine, si raccomanda l'adozione di strumenti permanenti di comunicazione e restituzione pubblica, quali report periodici, schede sintetiche di avanzamento, piattaforme informative accessibili, incontri pubblici di aggiornamento e sistemi di consultazione dei dati aperti, in grado di favorire una partecipazione informata della comunità territoriale.

Si richiama inoltre l'attenzione sul disposto dell'articolo 4, comma 7, della Legge Regionale Puglia n. 28/2017, che prevede per le autorità deliberanti l'obbligo di dare conto, nei provvedimenti conclusivi, dell'accoglimento integrale o parziale delle raccomandazioni formulate nell'ambito dei processi partecipativi, ovvero delle motivazioni che ne giustificano il mancato recepimento. Il riscontro motivato costituisce un elemento essenziale del ciclo partecipativo, poiché consente di rendere trasparente il rapporto tra contributi emersi nel percorso, decisioni assunte e risultati perseguiti.

Si raccomanda altresì di promuovere forme di monitoraggio civico e di follow-up partecipato finalizzate a verificare nel tempo il recepimento delle raccomandazioni, l'attuazione degli interventi e gli effetti delle politiche pubbliche sul territorio. Tale funzione dovrebbe configurarsi come un dispositivo collaborativo e leggero, fondato sul contributo della Comunità Patrimoniale, delle associazioni, degli enti di ricerca, delle istituzioni scolastiche, degli operatori economici e degli altri soggetti interessati, senza sovrapporsi alle competenze delle amministrazioni pubbliche o degli organismi tecnici competenti.

Il monitoraggio dovrebbe riguardare non soltanto l'avanzamento procedurale degli interventi, ma anche le loro ricadute ambientali, sociali, economiche e occupazionali, contribuendo alla costruzione di un sistema permanente di apprendimento collettivo e di valutazione delle politiche territoriali.

Per gli interventi caratterizzati da particolare rilevanza territoriale, ambientale o sociale, si raccomanda infine di prevedere, ove possibile e compatibilmente con il quadro normativo vigente, forme di partecipazione preventiva orientate alla definizione dei fabbisogni, degli obiettivi e delle funzioni attese, valorizzando il contributo conoscitivo delle comunità locali già nelle fasi iniziali dei processi decisionali.

QUADRO DI ATTUAZIONE

Destinatari	Comune di Taranto; Regione Puglia; Commissario Straordinario per le Bonifiche; soggetti attuatori degli interventi; futuro ente gestore del Parco; Dipartimento Jonico; associazioni; comunità partecipante; operatori economici; soggetti territoriali interessati.
Strumenti	Report pubblici periodici; piattaforma informativa; schede sintetiche degli interventi; incontri di restituzione; riscontro motivato alle raccomandazioni; osservatorio civico leggero; report di follow-up; indicatori pubblici; schede di monitoraggio; strumenti digitali di aggiornamento.
Indicatori	Pubblicazione degli stati di avanzamento; numero di incontri pubblici di restituzione; accessibilità degli atti e delle informazioni; pubblicazione del riscontro motivato; numero di raccomandazioni accolte integralmente o parzialmente; numero di raccomandazioni non accolte con relativa motivazione; aggiornamento periodico delle schede di progetto; numero di report di monitoraggio civico prodotti; partecipazione di soggetti civici e scientifici; numero di momenti partecipativi attivati nelle fasi preliminari o progettuali rilevanti; contributi recepiti nella definizione dei fabbisogni e degli obiettivi progettuali.
Orizzonte temporale	Immediato e continuativo.

R10. INTEGRARE IL MONITORAGGIO AMBIENTALE CON IL MONITORAGGIO TERRITORIALE, TECNOLOGICO E DI LEGALITÀ

Evidenze emerse dal percorso

Nel corso del percorso partecipativo è emersa la necessità di rafforzare le attività di osservazione e monitoraggio del Mar Piccolo attraverso un approccio integrato capace di collegare le dinamiche ambientali alle trasformazioni territoriali e agli usi delle risorse naturali. I partecipanti hanno evidenziato come la qualità delle acque, pur rappresentando un indicatore fondamentale dello stato dell'ecosistema, non sia sufficiente da sola a descrivere l'insieme dei fenomeni che incidono sulle condizioni ambientali dell'area. Pressioni antropiche, trasformazioni fisiche del territorio, utilizzi impropri degli spazi, scarichi non conformi, occupazioni irregolari e altre situazioni potenzialmente impattanti richiedono infatti strumenti di osservazione capaci di integrare dati ambientali, territoriali e amministrativi.

È inoltre emersa l'esigenza di rafforzare la capacità delle istituzioni di individuare tempestivamente criticità e fattori di rischio, migliorando il coordinamento tra soggetti responsabili delle attività di controllo, monitoraggio e vigilanza.

Raccomandazione

Si raccomanda di sviluppare un sistema integrato di monitoraggio ambientale, territoriale e della legalità finalizzato a migliorare la conoscenza delle trasformazioni che interessano il Mar Piccolo e a supportare le attività di prevenzione, controllo e tutela dell'ecosistema.

Tale sistema dovrebbe integrare i programmi ordinari di monitoraggio ambientale con strumenti di osservazione territoriale in grado di rilevare fenomeni potenzialmente rilevanti ai fini della tutela ambientale, della corretta gestione degli spazi e del rispetto delle norme vigenti.

A tal fine, si raccomanda di promuovere la collaborazione tra amministrazioni pubbliche, enti di ricerca, autorità competenti in materia di controllo e vigilanza, organismi tecnici e soggetti gestori delle informazioni territoriali, favorendo l'utilizzo coordinato di sistemi informativi geografici, tecnologie di telerilevamento, dati satellitari, strumenti geospaziali e altre soluzioni innovative per il monitoraggio del territorio.

Particolare attenzione dovrebbe essere dedicata all'individuazione e alla verifica di fenomeni che possono incidere sulla qualità ambientale del Mar Piccolo, garantendo la distinzione tra situazioni regolarmente autorizzate, anomalie tecniche, potenziali irregolarità e violazioni accertate, sulla base di criteri scientifici e amministrativi rigorosi.

Si raccomanda inoltre di favorire forme di collaborazione con la comunità territoriale attraverso strumenti di segnalazione qualificata e monitoraggio civico, in grado di contribuire alla raccolta di informazioni utili senza sostituirsi alle competenze proprie delle autorità preposte ai controlli.

L'integrazione tra monitoraggio ambientale, osservazione territoriale e attività di vigilanza costituisce una condizione essenziale per rafforzare la capacità preventiva delle istituzioni, migliorare la tutela dell'ecosistema e garantire decisioni pubbliche fondate su informazioni affidabili, aggiornate e verificabili.

QUADRO DI ATTUAZIONE

Destinatari	Commissario Straordinario per le Bonifiche; Comune di Taranto; ARPA Puglia;
	Guardia di Finanza; Capitaneria di Porto; ASL; Regione Puglia; futuro ente gestore del Parco.

Strumenti	Sistema integrato di monitoraggio; piattaforma cartografica istituzionale; protocolli interistituzionali; tecnologie satellitari e geospaziali; report periodici; canali strutturati di segnalazione civica.
Indicatori	Numero di scarichi censiti e classificati; numero di controlli effettuati; numero di anomalie accertate; pubblicazione periodica dei dati aggregati; attivazione di protocolli operativi; riduzione degli scarichi abusivi; riduzione degli attracchi informali.
Orizzonte temporale	Immediato e continuativo.

ASSE STRATEGICO IV

EDUCAZIONE, PARTECIPAZIONE E COMUNITÀ PATRIMONIALE

Premessa

Il Mar Piccolo non rappresenta soltanto un ecosistema di rilevanza ambientale, ma anche un patrimonio territoriale, culturale e identitario condiviso dalla comunità locale. Il percorso partecipativo ha evidenziato l'importanza di consolidare forme permanenti di coinvolgimento dei cittadini, di promuovere la conoscenza del patrimonio materiale e immateriale del territorio e di rafforzare il ruolo delle giovani generazioni nei processi di cura e valorizzazione del bene comune. Le raccomandazioni di questa area intendono favorire la costruzione di una comunità attiva e consapevole, capace di contribuire stabilmente alla governance del Mar Piccolo.

R11. VALORIZZARE LA PARTECIPAZIONE PREVISTA DALLO STATUTO DEL CONSORZIO

Evidenze emerse dal percorso

Nel corso del percorso partecipativo è emersa in modo ricorrente la richiesta di garantire forme stabili di coinvolgimento della comunità territoriale nei processi di tutela, gestione e valorizzazione del Mar Piccolo. I partecipanti hanno evidenziato come la partecipazione rappresenti una condizione essenziale per accrescere la legittimazione delle decisioni pubbliche, migliorare la qualità delle politiche territoriali e consolidare il senso di corresponsabilità nella cura del patrimonio ambientale, culturale e paesaggistico.

È stata inoltre richiamata l'importanza di dare piena attuazione agli strumenti di partecipazione già previsti dall'assetto statutario del Consorzio del Parco, evitando che tali dispositivi rimangano confinati a funzioni esclusivamente formali o occasionali.

Raccomandazione

Si raccomanda di dare piena attuazione alle disposizioni statutarie che prevedono il coinvolgimento degli enti, delle associazioni e degli altri soggetti portatori di interesse nelle attività del Parco Naturale Regionale del Mar Piccolo, trasformando la partecipazione in una componente ordinaria e permanente della governance territoriale.

A tal fine, il futuro ente di gestione del Parco dovrebbe promuovere strumenti strutturati di consultazione, confronto e restituzione pubblica, assicurando il coinvolgimento continuativo degli enti del Terzo Settore, delle associazioni, delle istituzioni scolastiche e universitarie, degli enti di ricerca, degli operatori economici, della Comunità Patrimoniale del Mar Piccolo e dei cittadini interessati.

La partecipazione dovrà essere organizzata secondo criteri di trasparenza, inclusività e chiarezza istituzionale, distinguendo in modo esplicito le funzioni di indirizzo politico-amministrativo, gestione tecnica, supporto scientifico, consultazione civica, monitoraggio e valutazione. La definizione chiara dei ruoli e delle responsabilità costituisce infatti una condizione necessaria per garantire l'efficacia dei processi partecipativi, prevenire sovrapposizioni di competenze e favorire relazioni collaborative stabili tra istituzioni e comunità territoriale.

L'obiettivo è consolidare nel tempo un modello di amministrazione condivisa capace di valorizzare il contributo della società civile organizzata e dei cittadini, rafforzando il legame tra il Parco e la comunità che ne abita, utilizza e custodisce il patrimonio territoriale.

QUADRO DI ATTUAZIONE

Destinatari	Futuro ente gestore del Parco; Regione Puglia; Comuni del comprensorio; soggetti territoriali.
Strumenti	Statuto del Consorzio; regolamento partecipativo; forum periodici; consultazioni pubbliche; audizioni; report di restituzione.
Indicatori	Numero di consultazioni pubbliche; numero di soggetti coinvolti; pubblicazione dei verbali o report; recepimento dei contributi negli atti di pianificazione; attivazione di forme di partecipazione periodica.
Orizzonte temporale	Breve-medio periodo.

R12. ATTIVARE LA COMUNITÀ PATRIMONIALE DEL MAR PICCOLO E DOCUMENTARE IL PATRIMONIO MATERIALE E IMMATERIALE DEL TERRITORIO

Evidenze emerse dal percorso

Il percorso partecipativo ha evidenziato come il Mar Piccolo rappresenti un patrimonio territoriale complesso e multidimensionale, nel quale valori ambientali, paesaggistici, culturali, archeologici, storici e identitari risultano profondamente intrecciati. Accanto alle componenti naturalistiche e agli ecosistemi di pregio, i partecipanti hanno richiamato l'importanza dei saperi tradizionali, delle pratiche produttive legate alla mitilicoltura e alla pesca, della memoria collettiva, dei percorsi storici, dei luoghi simbolici e delle relazioni che nel tempo hanno contribuito a costruire l'identità del territorio.

È emersa inoltre la necessità di rafforzare il coinvolgimento diretto delle comunità locali nella conoscenza, nella cura e nella valorizzazione di tale patrimonio, promuovendo forme di partecipazione attiva coerenti con i principi della Convenzione quadro del Consiglio d'Europa sul valore del patrimonio culturale per la società (Convenzione di Faro).

Raccomandazione

Si raccomanda di avviare il percorso di attivazione e consolidamento della Comunità Patrimoniale del Mar Piccolo quale rete aperta e inclusiva di cittadini, associazioni, istituzioni scolastiche, università, enti di ricerca, operatori economici e soggetti pubblici impegnati nella tutela, nella valorizzazione e nella trasmissione del patrimonio territoriale.

La Comunità Patrimoniale dovrà operare come spazio permanente di collaborazione civica, promuovendo pratiche di cura condivisa, educazione al patrimonio, cittadinanza attiva e costruzione di una responsabilità collettiva nei confronti dei valori ambientali, culturali e identitari del Mar Piccolo. Essa non sostituisce le funzioni proprie degli enti pubblici né quelle dell'ente di gestione del Parco, ma ne integra l'azione sul piano culturale, educativo, partecipativo e comunitario.

Si raccomanda inoltre la realizzazione di una mappatura partecipata del patrimonio materiale e immateriale del Mar Piccolo, finalizzata a documentare e valorizzare gli elementi che compongono l'identità territoriale dell'area, con particolare riferimento ai percorsi storici, ai tratturi, alle emergenze archeologiche, ai paesaggi culturali, alle tradizioni produttive, ai saperi locali, alla memoria orale, ai luoghi della biodiversità e agli spazi simbolici riconosciuti dalla comunità.

La documentazione e la raccolta sistematica di tali conoscenze dovrebbero costituire una base di riferimento per la pianificazione del Parco, per le attività del Centro di Educazione

Ambientale e alla Sostenibilità (CEAS), per i programmi educativi rivolti alle giovani generazioni, per le strategie di fruizione sostenibile e per le future politiche culturali e ambientali dell'area.

Si raccomanda infine la realizzazione di strumenti permanenti di conservazione e diffusione della memoria territoriale, anche attraverso archivi digitali, piattaforme aperte e iniziative pubbliche di divulgazione, al fine di promuovere una narrazione del Mar Piccolo capace di valorizzarne la complessità e di affiancare ai temi dell'emergenza ambientale quelli della conoscenza, dell'identità, della cura dei luoghi e delle prospettive di futuro.

QUADRO DI ATTUAZIONE

Destinatari	Comune di Taranto; futuro ente gestore del Parco; Dipartimento Jonico; CNR; Soprintendenza; scuole; associazioni culturali e ambientaliste; enti di ricerca; operatori economici; cittadini; Comunità Patrimoniale.
Strumenti	Manifesto della Comunità Patrimoniale; accordi di rete; attività di co-progettazione; mappa patrimoniale partecipata; archivio digitale della memoria; passeggiate patrimoniali; attività di citizen science; laboratori scolastici; convenzioni con enti di ricerca e associazioni; raccordo con la Convenzione di Faro, con il CEAS e con il Piano del Parco.
Indicatori	Formalizzazione della Comunità Patrimoniale; numero di soggetti aderenti; numero di beni e pratiche censiti; numero di testimonianze raccolte; numero di passeggiate patrimoniali realizzate; numero di attività educative e culturali realizzate; coinvolgimento di scuole e giovani; utilizzo della mappatura negli strumenti di pianificazione, nelle attività del CEAS e nei percorsi di fruizione sostenibile.
Orizzonte temporale	Breve-medio periodo.

R13. SVILUPPARE STRUMENTI DIGITALI A SUPPORTO DELLA PARTECIPAZIONE, DELLA TRASPARENZA E DEL MONITORAGGIO CIVICO

Evidenze emerse dal percorso

Nel corso del percorso partecipativo è emersa la necessità di rafforzare gli strumenti di partecipazione e confronto tra cittadini, istituzioni e portatori di interesse, superando i limiti derivanti dalla natura episodica degli incontri in presenza e favorendo una maggiore continuità nel coinvolgimento della comunità territoriale.

I partecipanti hanno evidenziato come l'assenza di strumenti strutturati per la raccolta dei contributi, la documentazione degli esiti, il monitoraggio delle raccomandazioni e la restituzione pubblica delle decisioni possa limitare la partecipazione dei cittadini non organizzati, ridurre la tracciabilità del processo e rendere più difficile la verifica del rapporto tra contributi raccolti, decisioni assunte e risultati ottenuti.

Raccomandazione

Si raccomanda di affiancare ai percorsi partecipativi in presenza strumenti digitali permanenti in grado di favorire la continuità del confronto pubblico, l'accessibilità delle informazioni e la tracciabilità degli esiti dei processi deliberativi.

In particolare, si raccomanda la realizzazione di una piattaforma digitale partecipativa a supporto delle attività del Parco e dei processi di coinvolgimento della comunità territoriale, con funzioni di raccolta e catalogazione dei contributi, consultazione pubblica, pubblicazione degli esiti dei percorsi partecipativi, monitoraggio delle raccomandazioni e diffusione delle informazioni relative agli interventi che interessano il Mar Piccolo.

La piattaforma dovrebbe essere concepita come strumento complementare e non sostitutivo degli incontri in presenza, secondo un modello integrato capace di combinare partecipazione diretta, confronto pubblico e strumenti digitali. Tale approccio consentirebbe di ampliare la base partecipativa, favorire il coinvolgimento di cittadini e soggetti che incontrano maggiori difficoltà a prendere parte agli incontri fisici e garantire una maggiore continuità tra le diverse fasi dei processi partecipativi.

Particolare attenzione dovrebbe essere dedicata alla trasparenza e alla verificabilità delle informazioni, assicurando la pubblicazione accessibile degli esiti dei percorsi partecipativi, delle determinazioni assunte dalle autorità competenti e dello stato di avanzamento delle raccomandazioni formulate dalla comunità territoriale.

La disponibilità di strumenti digitali di partecipazione e monitoraggio rappresenta una condizione importante per consolidare nel tempo la qualità dei processi deliberativi, rafforzare il rapporto tra istituzioni e cittadini e rendere maggiormente leggibile il ciclo che collega partecipazione, decisione pubblica e attuazione delle politiche territoriali.

QUADRO DI ATTUAZIONE

Destinatari	Regione Puglia; Comune di Taranto; soggetto gestore del processo partecipativo; Dipartimento Jonico.
Strumenti	Potenziamento della piattaforma Puglia Partecipa con moduli deliberativi; adozione di piattaforme open source dedicate; protocollo di integrazione digitale-presenza; pubblicazione degli esiti motivati in formato aperto.
Indicatori	Attivazione della funzione deliberativa della piattaforma; numero di contributi raccolti digitalmente; pubblicazione degli esiti motivati; numero di cittadini raggiunti al di fuori dei tavoli in presenza; tasso di risposta istituzionale tracciata.
Orizzonte temporale	Breve periodo.

R14. ATTIVARE IL CEAS QUALE PRESIDIO EDUCATIVO PERMANENTE

Evidenze emerse dal percorso

Nel corso del percorso partecipativo è emersa la necessità di rafforzare in modo strutturale le attività di educazione ambientale, coinvolgimento delle giovani generazioni e diffusione della conoscenza del patrimonio naturale e culturale del Mar Piccolo.

I partecipanti hanno evidenziato come la transizione ecologica del territorio richieda non soltanto interventi di carattere ambientale e infrastrutturale, ma anche investimenti continuativi nella formazione, nella sensibilizzazione e nella costruzione di una cultura condivisa della sostenibilità, della legalità e della cura dei beni comuni.

È stata inoltre sottolineata l'importanza di disporre di uno spazio stabile capace di mettere in relazione scuole, università, enti di ricerca, associazioni, istituzioni pubbliche e comunità locali, favorendo percorsi educativi permanenti e iniziative di cittadinanza attiva.

Raccomandazione

Si raccomanda di procedere all'attivazione progressiva del Centro di Educazione Ambientale e alla Sostenibilità (CEAS) del Mar Piccolo, prevedendo, ove necessario, soluzioni transitorie che consentano l'avvio delle attività anche nelle more della piena disponibilità della sede definitiva individuata nell'area Galeso–Green Belt.

Il CEAS dovrebbe essere concepito come una infrastruttura educativa permanente al servizio del territorio, finalizzata a promuovere la conoscenza dell'ecosistema del Mar Piccolo, la cultura della sostenibilità, la partecipazione civica e la valorizzazione del patrimonio ambientale e culturale dell'area.

Si raccomanda che il Centro operi come luogo di raccordo tra istituzioni scolastiche, università, enti di ricerca, associazioni, Comunità Patrimoniale, futuro ente di gestione del Parco e altri soggetti pubblici e privati impegnati nelle attività di tutela e valorizzazione del territorio.

Particolare attenzione dovrebbe essere dedicata al coinvolgimento delle giovani generazioni attraverso programmi educativi, laboratori, attività di apprendimento esperienziale, percorsi di cittadinanza attiva e iniziative orientate alla costruzione di competenze ambientali e alla conoscenza del patrimonio locale.

Il CEAS dovrebbe inoltre contribuire allo sviluppo di attività di citizen science, monitoraggio civico, divulgazione scientifica, percorsi interpretativi del territorio, passeggiate patrimoniali e pratiche di cura condivisa dei luoghi, favorendo l'integrazione tra educazione ambientale, partecipazione e responsabilità collettiva verso il patrimonio comune.

La piena operatività del Centro rappresenta una condizione strategica per consolidare nel tempo una comunità informata, consapevole e attivamente coinvolta nella tutela e nella valorizzazione del Mar Piccolo.

QUADRO DI ATTUAZIONE

Destinatari	Comune di Taranto; Regione Puglia; futuro ente gestore del Parco; Dipartimento Jonico; scuole; associazioni; enti di ricerca; CEAS regionale ove competente.
Strumenti	Atto di indirizzo per l'attivazione; sede temporanea; programma annuale di attività; accordi con scuole e Università; laboratori educativi; attività di citizen science.
Indicatori	Attivazione della sede temporanea; programma annuale; numero di scuole coinvolte; numero di giovani partecipanti; numero di attività realizzate; raccordo con Comunità Patrimoniale e monitoraggio civico.
Orizzonte temporale	Breve-medio periodo.

R15. Promuovere il protagonismo giovanile attraverso educazione civica, legalità, cura dei luoghi e visioni di futuro

Evidenze emerse dal percorso

Nel corso del percorso partecipativo è emersa l'esigenza di rafforzare il coinvolgimento delle giovani generazioni nei processi di conoscenza, tutela e valorizzazione del Mar Piccolo, adottando linguaggi, strumenti e metodologie capaci di intercettare interessi, bisogni, aspettative e forme di espressione.

Il confronto ha evidenziato che le politiche rivolte ai giovani non possono essere ricondotte esclusivamente alla gestione del disagio o ad attività educative episodiche, ma devono offrire opportunità continuative di partecipazione, apprendimento, responsabilizzazione civica, orientamento e relazione positiva con il territorio.

Nel contesto tarantino, il disagio giovanile deve essere letto anche in rapporto alle condizioni sociali, economiche e ambientali del territorio, alla carenza di spazi educativi e aggregativi, alla difficoltà di accesso a opportunità formative e lavorative qualificate, alla distanza dalle istituzioni e alla progressiva perdita di fiducia nella possibilità di contribuire al futuro della propria comunità.

In questa prospettiva, le esperienze già maturate nell'ambito di "CIVITAS, Memoria urbana e sostenibilità partecipata e dei percorsi partecipativi sul Mar Piccolo" e delle iniziative istituzionali dedicate alla prevenzione della povertà educativa e alla promozione della legalità possono essere valorizzate come base metodologica per costruire percorsi educativi e civici rivolti ai giovani.

È emersa, inoltre, l'esigenza di sviluppare strumenti capaci di rendere i giovani non soltanto destinatari di attività educative, ma soggetti attivi nella produzione di conoscenza sul territorio, attraverso pratiche di ascolto, mappatura partecipata, narrazione dei luoghi, monitoraggio civico e costruzione condivisa di visioni di futuro per Taranto e per il Mar Piccolo.

Raccomandazione

Si raccomanda di promuovere un programma integrato rivolto alle giovani generazioni, finalizzato a collegare educazione ambientale, cultura della legalità, cittadinanza attiva, cura dei beni comuni, conoscenza del patrimonio territoriale, partecipazione civica e costruzione di visioni di futuro per Taranto e per il Mar Piccolo.

Il programma dovrebbe rafforzare il protagonismo dei giovani attraverso esperienze concrete di conoscenza del territorio, collaborazione con le istituzioni, produzione di dati e narrazioni, mappature partecipate, attività di monitoraggio civico e momenti pubblici di restituzione. Tali attività potranno essere sviluppate in raccordo con l'eventuale CEAS, la Comunità Patrimoniale del Mar Piccolo, e le ulteriori iniziative educative, scientifiche e partecipative attive sul territorio.

Le attività dovrebbero essere progettate non come interventi occasionali, ma come percorsi continuativi capaci di contribuire alla prevenzione del disagio, al rafforzamento delle competenze civiche, ambientali, relazionali e progettuali, alla costruzione di fiducia nelle istituzioni e alla maturazione di un senso concreto di appartenenza e responsabilità verso il territorio.

Si raccomanda inoltre che tali percorsi contribuiscano alla promozione della dignità della persona, del rispetto delle differenze, del contrasto ai linguaggi d'odio e della prevenzione di ogni forma di discriminazione, collocando la legalità non solo sul piano del rispetto formale delle regole, ma come pratica quotidiana di responsabilità, inclusione, cura dei beni comuni e partecipazione democratica.

In tale quadro, il Mar Piccolo può essere assunto come spazio educativo diffuso e laboratorio territoriale nel quale tutela ambientale, memoria dei luoghi, legalità, partecipazione giovanile, innovazione sociale e visioni di futuro concorrono alla costruzione di una cittadinanza attiva e consapevole.

QUADRO DI ATTUAZIONE

Destinatari	Comune di Taranto; Prefettura; scuole; Università; associazioni; enti del Terzo Settore; futuro ente gestore del Parco; CEAS.
Strumenti	Laboratori educativi; attività di citizen science; percorsi di legalità; patti di collaborazione; progetti con scuole e giovani; attività culturali e ambientali.
Indicatori	Numero di giovani coinvolti; numero di scuole partecipanti; attività laboratoriali realizzate; beni o spazi affidati a percorsi educativi; continuità delle iniziative.
Orizzonte temporale	Breve-medio periodo.

R16. RAFFORZARE LA RAPPRESENTATIVITÀ DEL PERCORSO E AMPLIARE IL COINVOLGIMENTO DELLA CITTADINANZA NON ORGANIZZATA

Evidenze emerse dal percorso

Il percorso partecipativo ha registrato un coinvolgimento significativo di associazioni, organizzazioni civiche, soggetti istituzionali, operatori economici, tecnici, ricercatori e cittadini attivi. Al tempo stesso, nel corso delle attività è emersa l'esigenza di rafforzare ulteriormente la capacità dei processi partecipativi di coinvolgere componenti della popolazione tradizionalmente meno presenti nei percorsi di consultazione pubblica.

Particolare attenzione è stata richiamata rispetto al coinvolgimento dei giovani, degli abitanti dei quartieri maggiormente interessati dalle trasformazioni del Mar Piccolo, dei cittadini non organizzati, delle fasce sociali più vulnerabili e delle realtà economiche di minori dimensioni. Il percorso ha evidenziato come la qualità della partecipazione non dipenda esclusivamente dal numero dei partecipanti, ma dalla capacità di rappresentare una pluralità di punti di vista, esperienze, competenze e interessi presenti nella comunità territoriale.

Raccomandazione

Si raccomanda che i futuri processi partecipativi relativi alla governance, alla pianificazione e alla gestione del Mar Piccolo siano progettati secondo criteri di inclusività, accessibilità e pluralismo, al fine di garantire il coinvolgimento di una base sociale quanto più ampia e diversificata possibile.

A tal fine, le amministrazioni e gli enti competenti dovrebbero adottare modalità di partecipazione differenziate e complementari, combinando strumenti deliberativi, incontri territoriali, attività nei contesti educativi, consultazioni digitali, iniziative di prossimità e momenti pubblici di restituzione, così da favorire la partecipazione di soggetti che difficilmente prendono parte ai tradizionali processi consultivi.

Particolare attenzione dovrebbe essere riservata al coinvolgimento delle giovani generazioni, dei residenti delle aree maggiormente interessate dagli interventi di trasformazione territoriale

e dei cittadini non organizzati, riconoscendo il valore delle conoscenze esperienziali e dei saperi diffusi presenti nella comunità locale.

Nelle attività di monitoraggio e follow-up delle presenti raccomandazioni, l'ampliamento della partecipazione dovrà essere considerato un elemento essenziale per verificare la capacità delle politiche pubbliche di rispondere ai bisogni e alle aspettative dell'insieme della comunità territoriale.

La costruzione di processi partecipativi inclusivi e rappresentativi costituisce una condizione fondamentale per rafforzare la legittimazione delle decisioni pubbliche, accrescere la fiducia tra istituzioni e cittadini e consolidare nel tempo la comunità di cura e responsabilità condivisa attorno al Mar Piccolo.

QUADRO DI ATTUAZIONE

Destinatari	Comune di Taranto; Regione Puglia; Dipartimento Jonico; scuole; associazioni; soggetti del Terzo Settore; comunità partecipante.
Strumenti	Interviste territoriali; piattaforma digitale; incontri di quartiere; laboratori scolastici; restituzioni pubbliche; report integrativi di ascolto.
Indicatori	Numero di cittadini non organizzati coinvolti; numero di giovani e studenti partecipanti; numero di incontri territoriali; numero di contributi raccolti tramite piattaforma; diversificazione dei soggetti coinvolti rispetto alla fase iniziale.
Orizzonte temporale	Breve periodo.

ASSE STRATEGICO V

PATRIMONIO TERRITORIALE, FRUIZIONE SOSTENIBILE E SVILUPPO LOCALE

Premessa

La valorizzazione del Mar Piccolo richiede la capacità di coniugare tutela, accessibilità, rigenerazione territoriale e sviluppo economico sostenibile. Nel corso del percorso è emersa l'esigenza di promuovere un utilizzo equilibrato delle risorse territoriali, valorizzare il patrimonio pubblico disponibile, rafforzare il ruolo delle competenze locali e prevenire i conflitti derivanti dai diversi usi dello spazio costiero e lagunare. Le raccomandazioni di questa area sono orientate a sostenere modelli di sviluppo che generino benefici ambientali, sociali ed economici durevoli, valorizzando le specificità del territorio e il contributo delle comunità locali.

R17. VALORIZZARE IL PATRIMONIO PUBBLICO IN DISUSO QUALE INFRASTRUTTURA TERRITORIALE PER LA RIGENERAZIONE CIVICA, CULTURALE E AMBIENTALE

Evidenze emerse dal percorso

Nel corso del percorso partecipativo è emersa l'esigenza di rafforzare la presenza di presidi territoriali dedicati alla tutela, alla valorizzazione e alla fruizione del Mar Piccolo, capaci di sostenere attività educative, culturali, sociali e ambientali diffuse sul territorio.

I partecipanti hanno evidenziato la presenza di beni pubblici, spazi inutilizzati o sottoutilizzati e altri immobili potenzialmente disponibili che potrebbero essere recuperati e destinati a funzioni di interesse collettivo, contribuendo alla riqualificazione dei contesti urbani e periurbani e alla costruzione di nuove opportunità di aggregazione e partecipazione.

È stata inoltre sottolineata l'importanza di collegare i processi di rigenerazione fisica degli spazi a obiettivi di inclusione sociale, educazione ambientale, promozione della legalità e valorizzazione del patrimonio territoriale.

Raccomandazione

Si raccomanda di promuovere la ricognizione e la valorizzazione dei beni pubblici inutilizzati o sottoutilizzati presenti nell'area del Mar Piccolo, nonché, ove ne ricorrano i presupposti giuridici, dei beni confiscati alla criminalità organizzata, al fine di destinarli a funzioni educative, ambientali, culturali, sociali e partecipative coerenti con gli obiettivi di tutela e valorizzazione del territorio.

Tali interventi dovrebbero essere orientati alla creazione di una rete diffusa di presidi territoriali in grado di sostenere attività di educazione ambientale, cittadinanza attiva, divulgazione scientifica, promozione culturale, partecipazione civica e cura condivisa dei beni comuni.

Si raccomanda che la rifunzionalizzazione di tali spazi sia sviluppata in stretta connessione con le attività del Centro di Educazione Ambientale e alla Sostenibilità (CEAS), della Comunità Patrimoniale del Mar Piccolo, delle istituzioni scolastiche, delle associazioni e degli altri soggetti impegnati nei processi di rigenerazione territoriale e amministrazione condivisa.

Particolare attenzione dovrebbe essere dedicata al coinvolgimento delle giovani generazioni e alla promozione di iniziative capaci di rafforzare il senso di appartenenza ai luoghi, prevenire forme di marginalità e disagio sociale e consolidare la presenza di pratiche collettive di cura del patrimonio comune.

La valorizzazione del patrimonio pubblico inutilizzato non deve essere considerata esclusivamente come un intervento di recupero fisico degli spazi, ma come uno strumento di rigenerazione territoriale capace di generare benefici ambientali, sociali, culturali ed educativi, rafforzando il rapporto tra comunità locale e Mar Piccolo.

QUADRO DI ATTUAZIONE

Destinatari	Comune di Taranto; altri enti proprietari di beni pubblici; scuole; associazioni; enti del Terzo Settore; futuro ente gestore del Parco.
Strumenti	Censimento dei beni; avvisi pubblici; patti di collaborazione; concessioni o convenzioni compatibili con la normativa vigente; progetti educativi e civici.
Indicatori	Numero di beni censiti; numero di beni attivati; numero di patti o convenzioni; attività educative realizzate; coinvolgimento di giovani e associazioni.
Orizzonte temporale	Breve-medio periodo.

R18. UTILIZZARE IL REGOLAMENTO SUI BENI COMUNI COME STRUMENTO OPERATIVO PER PRESIDI CIVICI, CURA CONDIVISA E RIGENERAZIONE DEI LUOGHI

Evidenze emerse dal percorso

Nel corso del percorso partecipativo è emersa la consapevolezza che la tutela e la valorizzazione del Mar Piccolo non possano essere affidate esclusivamente a interventi infrastrutturali, strumenti di pianificazione o azioni promosse dalle istituzioni pubbliche, ma richiedano anche il coinvolgimento diretto e continuativo delle comunità locali nella cura dei luoghi e dei beni di interesse collettivo.

I partecipanti hanno evidenziato l'importanza di disporre di strumenti amministrativi flessibili e accessibili che consentano di sostenere iniziative di cittadinanza attiva, valorizzare il contributo delle associazioni e favorire forme di collaborazione stabile tra amministrazioni pubbliche e società civile.

Raccomandazione

Si raccomanda di valorizzare il Regolamento comunale sui beni comuni quale strumento operativo per promuovere pratiche di amministrazione condivisa orientate alla tutela, alla cura e alla valorizzazione del patrimonio territoriale del Mar Piccolo.

Attraverso tale strumento, le amministrazioni competenti dovrebbero favorire la stipula di patti di collaborazione e altre forme di cooperazione con cittadini, associazioni, istituzioni scolastiche, gruppi informali, enti del Terzo Settore e altri soggetti interessati, al fine di sostenere attività di cura dei luoghi, manutenzione leggera, valorizzazione ambientale, educazione al patrimonio, animazione territoriale e presidio civico degli spazi di interesse collettivo.

Particolare attenzione dovrebbe essere dedicata all'attivazione di iniziative rivolte alle giovani generazioni, alla promozione della partecipazione civica e alla costruzione di percorsi di responsabilità condivisa nella gestione dei beni comuni, contribuendo al rafforzamento del senso di appartenenza e della cultura della legalità.

Si raccomanda inoltre che l'utilizzo degli strumenti di amministrazione condivisa sia coordinato con le attività del Centro di Educazione Ambientale e alla Sostenibilità (CEAS), della Comunità Patrimoniale del Mar Piccolo, del futuro ente di gestione del Parco e delle iniziative di monitoraggio civico, al fine di garantire coerenza tra le diverse azioni e chiarezza nelle responsabilità dei soggetti coinvolti.

L'amministrazione condivisa rappresenta una risorsa strategica per affiancare l'azione delle istituzioni pubbliche, rafforzare la presenza di presidi civici sul territorio e promuovere forme diffuse di cura e valorizzazione del patrimonio ambientale, culturale e paesaggistico del Mar Piccolo.

QUADRO DI ATTUAZIONE

Destinatari	Comune di Taranto; associazioni; scuole; enti del Terzo Settore; Comunità Patrimoniale; futuro ente gestore del Parco.
Strumenti	Regolamento comunale sui beni comuni; patti di collaborazione; mappatura dei beni; avvisi pubblici; convenzioni leggere; strumenti di amministrazione condivisa.
Indicatori	Numero di patti attivati; numero di beni o spazi presidiati; numero di associazioni e scuole coinvolte; attività educative e civiche realizzate; continuità dei presidi nel tempo.
Orizzonte temporale	Breve-medio periodo.

R19. VALORIZZARE LE COMPETENZE LOCALI E IL TESSUTO PRODUTTIVO NELLE STRATEGIE DI SVILUPPO SOSTENIBILE DEL MAR PICCOLO

Evidenze emerse dal percorso

Nel corso del percorso partecipativo è emersa la necessità di rafforzare il collegamento tra le trasformazioni in atto nel Mar Piccolo e il sistema economico, produttivo e formativo del territorio. I partecipanti hanno evidenziato come gli investimenti pubblici previsti nell'ambito del Just Transition Fund, delle bonifiche, della Green Belt, del SEA Hub, delle Filiere Verdi e delle altre iniziative di rigenerazione possano produrre benefici duraturi solo se accompagnati da una strategia capace di valorizzare le competenze locali e generare opportunità di sviluppo radicate nel territorio.

È stata inoltre sottolineata l'importanza di favorire una maggiore integrazione tra imprese, università, enti di ricerca, organismi di formazione e amministrazioni pubbliche, al fine di costruire percorsi coerenti di innovazione, trasferimento tecnologico e qualificazione professionale.

Raccomandazione

Si raccomanda di sviluppare una strategia territoriale orientata alla valorizzazione delle competenze professionali, scientifiche e imprenditoriali presenti nell'area del Mar Piccolo, assicurando un più stretto raccordo tra le politiche di transizione ecologica, gli investimenti pubblici e le prospettive di sviluppo economico locale.

A tal fine, si raccomanda di rafforzare il dialogo tra istituzioni, sistema universitario, enti di ricerca, organismi di formazione, imprese, cooperative e organizzazioni professionali,

promuovendo forme di collaborazione finalizzate all'innovazione, al trasferimento tecnologico e alla qualificazione delle filiere economiche connesse alla trasformazione del territorio.

Particolare attenzione dovrebbe essere dedicata al collegamento tra le iniziative già avviate sui temi dell'innovazione e del trasferimento tecnologico e le progettualità finanziate nell'ambito del Just Transition Fund e degli altri programmi di investimento, al fine di favorire ricadute occupazionali e opportunità di crescita coerenti con i fabbisogni emergenti del territorio.

Si raccomanda inoltre la realizzazione di una mappatura periodicamente aggiornata delle competenze territoriali, delle imprese locali, delle professionalità tecniche, delle filiere produttive esistenti e dei fabbisogni formativi associati ai processi di transizione ambientale, energetica e tecnologica in corso.

L'obiettivo è favorire la costruzione di un modello di sviluppo capace di integrare sostenibilità ambientale, innovazione, occupazione qualificata e valorizzazione del capitale umano locale, assicurando che gli investimenti destinati al Mar Piccolo producano benefici economici e sociali durevoli per la comunità territoriale.

QUADRO DI ATTUAZIONE

Destinatari	Comune di Taranto; Camera di Commercio; Confindustria; associazioni di categoria; Università; enti di formazione; Regione Puglia; soggetti attuatori degli interventi.
Strumenti	Mappatura delle competenze; tavolo imprese-transizione; analisi dei codici ATECO; percorsi formativi; raccordo con il Just Transition Fund e con gli strumenti di sviluppo locale; criteri di valorizzazione compatibili con la normativa sui contratti pubblici.
Indicatori	Numero di imprese censite; numero di professionalità mappate; fabbisogni formativi individuati; percorsi formativi attivati; ricadute occupazionali; coinvolgimento del sistema produttivo negli interventi.
Orizzonte temporale	Breve-medio periodo

R20. GOVERNARE I CONFLITTI D'USO E GARANTIRE L'ACCESSIBILITÀ SOSTENIBILE AI LUOGHI DEL MAR PICCOLO

Evidenze emerse dal percorso

Nel corso del percorso partecipativo è emersa la necessità di affrontare in modo organico le diverse forme di utilizzo che interessano il Mar Piccolo e che, in alcuni casi, generano conflitti o limitazioni nell'accesso e nella fruizione del territorio.

I partecipanti hanno evidenziato la compresenza di funzioni ambientali, produttive, militari, archeologiche, paesaggistiche, ricreative e turistiche che richiedono un'attenta attività di pianificazione e coordinamento. In particolare, sono state richiamate le criticità relative all'accessibilità della costa, alla continuità dei percorsi storici e dei tratturi, alla presenza di aree private o soggette a specifici vincoli, nonché alla necessità di conciliare la tutela dell'ecosistema con le esigenze di fruizione pubblica.

È inoltre emersa la richiesta di una maggiore chiarezza riguardo alle modalità di accesso ai luoghi, alle funzioni compatibili con le diverse aree e alle regole che disciplinano gli usi del territorio.

Raccomandazione

Si raccomanda di promuovere una gestione integrata dei conflitti d'uso che interessano il Mar Piccolo, attraverso strumenti di pianificazione e regolazione capaci di garantire l'equilibrio tra tutela ambientale, attività produttive, conservazione del patrimonio culturale e fruizione pubblica del territorio.

A tal fine, si raccomanda la realizzazione di una mappatura aggiornata delle modalità di utilizzo degli spazi e delle condizioni di accessibilità, con particolare riferimento alle aree liberamente fruibili, alle zone soggette a vincoli ambientali o archeologici, ai percorsi storici, ai tratturi, agli accessi costieri, ai punti di approdo, alle infrastrutture per la mobilità lenta e alle aree caratterizzate dalla presenza di attività produttive o di funzioni specialistiche.

Particolare attenzione dovrebbe essere dedicata all'individuazione delle situazioni nelle quali differenti interessi pubblici e privati entrano in relazione o in potenziale conflitto, al fine di favorire soluzioni equilibrate e coerenti con gli obiettivi di tutela e valorizzazione del territorio.

Si raccomanda inoltre che la fruizione del Mar Piccolo sia orientata ai principi dell'accessibilità sostenibile, intesa come possibilità di accesso e utilizzo dei luoghi compatibile con la conservazione degli ecosistemi, con la sicurezza delle persone, con il rispetto delle attività economiche esistenti e con la salvaguardia del patrimonio culturale e paesaggistico.

L'accessibilità sostenibile non implica un'apertura indiscriminata degli spazi, ma la definizione chiara di percorsi, modalità di utilizzo, limiti e responsabilità, al fine di garantire una fruizione ordinata, inclusiva e rispettosa delle specificità ambientali e territoriali del Mar Piccolo.

La gestione dei conflitti d'uso e la costruzione di un sistema di accessibilità coerente rappresentano condizioni essenziali per favorire la convivenza tra le diverse funzioni del territorio e per consolidare un modello di sviluppo fondato sull'equilibrio tra tutela, valorizzazione e uso responsabile delle risorse comuni.

QUADRO DI ATTUAZIONE

Destinatari	Comune di Taranto; Regione Puglia; futuro ente gestore del Parco; Marina Militare; Demanio; Autorità di Sistema Portuale; Capitaneria di Porto; Soprintendenza; soggetti privati interessati.
Strumenti	Mappatura degli accessi e dei conflitti d'uso; regolamento di fruizione; accordi con soggetti pubblici e privati; percorsi di amministrazione condivisa; strumenti demaniali e convenzionali; eventuali patti di collaborazione.
Indicatori	Mappa pubblica degli accessi; numero di percorsi recuperati o resi fruibili; numero di accordi attivati; individuazione dei punti di approdo e sbarco; riduzione degli usi conflittuali o abusivi; incremento delle attività di fruizione sostenibile.
Orizzonte temporale	Medio periodo.

PRIORITÀ PER IL PRIMO TRIENNIO DI ATTUAZIONE

Le raccomandazioni contenute nel presente documento costituiscono un quadro organico e integrato di indirizzi per la tutela e la valorizzazione del Mar Piccolo. Pur essendo tra loro complementari e reciprocamente interdipendenti, il percorso partecipativo ha evidenziato alcune priorità la cui attivazione nei primi tre anni appare particolarmente rilevante per creare le condizioni istituzionali, conoscitive e organizzative necessarie alla progressiva attuazione dell'intero impianto strategico.

1. Rendere pienamente operativo il Parco Naturale Regionale del Mar Piccolo

La costituzione dell'Ente di Gestione e l'avvio degli strumenti fondamentali di pianificazione rappresentano la principale condizione abilitante per il consolidamento della governance territoriale del Mar Piccolo. La piena operatività del Parco costituisce il presupposto per il coordinamento delle politiche pubbliche, per l'integrazione degli interventi in corso e per la costruzione di una strategia territoriale condivisa di lungo periodo.

2. Rafforzare il coordinamento tra programmi, investimenti e strumenti di pianificazione

La contemporanea presenza di interventi di bonifica, programmi finanziati dal Just Transition Fund, iniziative di rigenerazione territoriale, strumenti di tutela ambientale e progetti di sviluppo richiede l'attivazione di efficaci meccanismi di coordinamento istituzionale, temporale e funzionale. La costruzione di strumenti condivisi di programmazione e monitoraggio rappresenta una priorità per migliorare l'efficacia degli investimenti e prevenire fenomeni di frammentazione.

3. Costruire un sistema integrato di conoscenza, monitoraggio e supporto alle decisioni

La qualità delle decisioni pubbliche dipende dalla disponibilità di informazioni affidabili, aggiornate e accessibili. L'istituzione del presidio tecnico-scientifico permanente, il rafforzamento dei sistemi di monitoraggio ambientale, territoriale e della legalità e la valorizzazione dei dati pubblici costituiscono elementi essenziali per sviluppare una governance fondata sull'evidenza e sulla valutazione degli impatti.

4. Rendere strutturali la partecipazione, la trasparenza e il monitoraggio civico

Il percorso partecipativo ha evidenziato la necessità di garantire continuità al coinvolgimento della comunità territoriale oltre la conclusione del presente processo. L'attivazione della Comunità Patrimoniale del Mar Piccolo, il rafforzamento degli strumenti di partecipazione previsti dal futuro assetto del Parco, la diffusione di strumenti digitali dedicati e la costruzione di sistemi permanenti di rendicontazione e follow-up rappresentano priorità fondamentali per consolidare il rapporto tra istituzioni e cittadini.

5. Assumere la qualità ambientale come riferimento strategico delle politiche territoriali

La qualità delle acque e degli ecosistemi del Mar Piccolo costituisce il principale indicatore della sostenibilità delle trasformazioni in corso. Le attività di monitoraggio, tutela ambientale,

contrasto alle pressioni antropiche e sostegno alle filiere produttive compatibili devono essere considerate componenti integrate di una medesima strategia territoriale orientata alla rigenerazione ecologica del sistema lagunare.

6. Accompagnare la transizione economica e produttiva del territorio

La transizione ecologica del Mar Piccolo richiede strumenti capaci di sostenere imprese, filiere produttive, innovazione e occupazione. L'attivazione del dispositivo tecnico-istituzionale di accompagnamento alle imprese, il sostegno alla mitilicoltura sostenibile, la valorizzazione delle competenze territoriali e il rafforzamento delle opportunità offerte dalla programmazione europea e nazionale rappresentano azioni prioritarie per trasformare i processi di risanamento ambientale in opportunità concrete di sviluppo sostenibile.

Le priorità qui individuate non introducono una gerarchia rigida tra le raccomandazioni, ma evidenziano alcune condizioni ritenute particolarmente rilevanti per favorire l'attuazione progressiva dell'intero quadro strategico proposto dal presente documento. Esse costituiscono pertanto un possibile riferimento per la programmazione delle attività, per il coordinamento tra istituzioni e per il monitoraggio dei risultati nei primi anni successivi alla conclusione del percorso partecipativo.

RICHIESTA CONCLUSIVA AI DECISORI PUBBLICI

Le Raccomandazioni contenute nel presente documento costituiscono l'esito del percorso partecipativo promosso ai sensi della Legge Regionale Puglia n. 28/2017 e rappresentano una proposta organica elaborata attraverso il confronto tra cittadini, associazioni, operatori economici, comunità scientifica, istituzioni e portatori di interesse che, a diverso titolo, condividono responsabilità e aspettative rispetto al futuro del Mar Piccolo.

Alla luce delle evidenze raccolte, delle conoscenze condivise e delle priorità emerse nel corso del processo, si richiede ai soggetti destinatari di valutare le Raccomandazioni formulate nell'ambito delle rispettive competenze, indicando le modalità attraverso le quali esse potranno essere recepite, attuate, integrate nei processi decisionali o eventualmente non accolte.

Le Autorità deliberanti sono tenute, ai sensi dell'art. 4, comma 7, della Legge Regionale Puglia n. 28/2017, a tenere conto del presente Documento di proposta partecipata nei provvedimenti di propria competenza e a dare conto, nei provvedimenti conclusivi, dell'accoglimento integrale o parziale delle proposte formulate. In caso di mancato recepimento o di recepimento parziale, le relative motivazioni dovranno essere esplicitate nel provvedimento stesso.

Si auspica che analogo impegno di trasparenza, rendicontazione e motivazione sia assunto anche dagli altri soggetti istituzionali e organizzativi destinatari delle presenti Raccomandazioni, pur nei limiti delle rispettive funzioni e responsabilità, al fine di rafforzare la cooperazione interistituzionale e la responsabilità condivisa nella gestione delle trasformazioni che interessano il Mar Piccolo.

Richiesta di riscontro e follow-up istituzionale

La presente Raccomandazione Finale viene trasmessa alle Autorità deliberanti e ai soggetti istituzionali competenti affinché ne valutino il recepimento nell'ambito delle rispettive funzioni e responsabilità.

Al fine di garantire continuità tra partecipazione, decisione pubblica e monitoraggio degli esiti, si invita le Autorità deliberanti e i soggetti pubblici destinatari a fornire un primo riscontro pubblico entro sei mesi dalla ricezione del presente documento, indicando le Raccomandazioni integralmente o parzialmente recepite, le iniziative avviate o programmate, le eventuali criticità riscontrate e le motivazioni relative alle proposte non recepite.

Tale riscontro costituisce uno strumento di trasparenza e follow-up istituzionale e non sostituisce l'obbligo, previsto dall'art. 4, comma 7, della Legge Regionale Puglia n. 28/2017, di dare conto nei provvedimenti conclusivi del procedimento partecipativo intervenuto, dell'accoglimento integrale o parziale del Documento di proposta partecipata e delle eventuali ragioni di discostamento.

Si auspica inoltre che gli esiti di tale riscontro possano costituire la base per successive attività di monitoraggio, aggiornamento e confronto pubblico sullo stato di attuazione delle Raccomandazioni e sull'evoluzione delle politiche riguardanti il Mar Piccolo.

TABELLA DI ATTUAZIONE E MONITORAGGIO DELLE RACCOMANDAZIONI

La presente tabella costituisce uno strumento di supporto al monitoraggio e alla rendicontazione dell'attuazione delle Raccomandazioni formulate nell'ambito del percorso partecipativo. Essa può essere utilizzata dai soggetti istituzionali competenti, dalla Comunità Patrimoniale, dagli enti di ricerca e dagli altri soggetti interessati per verificare nel tempo il livello di recepimento delle proposte e l'avanzamento delle azioni conseguenti.

RACCOMANDAZIONE	PRIORITÀ PRIMO TRIENNIO	STATO DI ATTUAZIONE	SOGGETTI RESPONSABILI PRINCIPALI	MONITORAGGIO
R1. Operatività del Parco	Alta	☐ Recepita ☐ In corso ☐ Non avviata ☐ Non recepita	Regione Puglia; Comuni del Parco	Verifica annuale
R2. Coordinamento programmi e interventi	Alta	☐ Recepita ☐ In corso ☐ Non avviata ☐ Non recepita	Comune di Taranto; Regione Puglia; Commissario Straordinario	Verifica annuale
R3. Coordinamento degli strumenti di pianificazione	Alta	☐ Recepita ☐ In corso ☐ Non avviata ☐ Non recepita	Regione Puglia; Comune di Taranto; futuro ente gestore del Parco	Verifica annuale
R4. Legalità sostanziale	Alta	☐ Recepita ☐ In corso ☐ Non avviata ☐ Non recepita	Prefettura; Comune di Taranto; Capitaneria di Porto	Verifica annuale
R5. Mitilicoltura sostenibile	Alta	☐ Recepita ☐ In corso ☐ Non avviata ☐ Non recepita	Regione Puglia; cooperative; enti competenti	Verifica annuale
R6. Qualità delle acque	Alta	☐ Recepita ☐ In corso ☐ Non avviata ☐ Non recepita	ARPA Puglia; ASL; Regione Puglia	Verifica annuale
R7. Dispositivo tecnico-istituzionale per le imprese	Alta	☐ Recepita ☐ In corso ☐ Non avviata	Regione Puglia; Camera di	Verifica annuale

		☐ Non recepita	Commercio; enti di sviluppo	
R8. Presidio tecnico-scientifico permanente	Alta	☐ Recepita ☐ In corso ☐ Non avviata ☐ Non recepita	Futuro ente gestore del Parco; Università; enti di ricerca	Verifica annuale
R9. Trasparenza, accountability e monitoraggio civico	Alta	☐ Recepita ☐ In corso ☐ Non avviata ☐ Non recepita	Soggetti attuatori; enti pubblici competenti	Verifica annuale
R10. Sistema integrato di monitoraggio	Alta	☐ Recepita ☐ In corso ☐ Non avviata ☐ Non recepita	ARPA Puglia; Comune di Taranto; enti di controllo	Verifica annuale
R11. Partecipazione prevista dallo Statuto del Consorzio	Media	☐ Recepita ☐ In corso ☐ Non avviata ☐ Non recepita	Futuro ente gestore del Parco	Verifica annuale
R12. Comunità Patrimoniale del Mar Piccolo	Media	☐ Recepita ☐ In corso ☐ Non avviata ☐ Non recepita	Futuro ente gestore del Parco; enti territoriali	Verifica annuale
R13. Strumenti digitali per partecipazione e monitoraggio	Media	☐ Recepita ☐ In corso ☐ Non avviata ☐ Non recepita	Regione Puglia; Comune di Taranto	Verifica annuale
R14. Attivazione del CEAS	Media	☐ Recepita ☐ In corso ☐ Non avviata ☐ Non recepita	Comune di Taranto; Regione Puglia; futuro ente gestore del Parco	Verifica annuale
R15. Giovani, educazione, legalità e cura dei luoghi	Media	☐ Recepita ☐ In corso ☐ Non avviata ☐ Non recepita	Scuole; enti pubblici; associazioni	Verifica annuale
R16. Inclusività e pluralismo della partecipazione	Media	☐ Recepita ☐ In corso ☐ Non avviata ☐ Non recepita	Enti promotori e soggetti territoriali	Verifica annuale

R17. Patrimonio pubblico in disuso	Media	☐ Recepita ☐ In corso ☐ Non avviata ☐ Non recepita	Comuni; Regione Puglia; enti proprietari	Verifica annuale
R18. Amministrazione condivisa e beni comuni	Media	☐ Recepita ☐ In corso ☐ Non avviata ☐ Non recepita	Comuni; futuro ente gestore del Parco	Verifica annuale
R19. Competenze territoriali e sistema produttivo	Media	☐ Recepita ☐ In corso ☐ Non avviata ☐ Non recepita	Regione Puglia; Università; sistema produttivo	Verifica annuale
R20. Conflitti d'uso e accessibilità sostenibile	Media	☐ Recepita ☐ In corso ☐ Non avviata ☐ Non recepita	Comune di Taranto; Regione Puglia; futuro ente gestore del Parco	Verifica annuale

Si raccomanda che la tabella venga aggiornata periodicamente e resa pubblicamente accessibile, indicando per ciascuna raccomandazione lo stato di avanzamento, le azioni intraprese, gli eventuali ostacoli riscontrati e i risultati conseguiti. Essa può costituire uno strumento di raccordo tra le attività di monitoraggio istituzionale, il monitoraggio civico e gli obblighi di rendicontazione previsti dall'art. 4, comma 7, della L.R. Puglia n. 28/2017.

ALLEGATI

Gli Allegati che seguono costituiscono strumenti operativi di supporto all'attuazione, al monitoraggio e alla rendicontazione delle Raccomandazioni formulate nel presente documento. Essi non hanno carattere prescrittivo e potranno essere aggiornati dai soggetti competenti in relazione all'evoluzione del quadro istituzionale, programmatico e operativo riguardante il Mar Piccolo.

Nota metodologica.

Gli Allegati A e B costituiscono strumenti di supporto all'attuazione e al monitoraggio delle Raccomandazioni e potranno essere aggiornati dai soggetti competenti in funzione dell'evoluzione del quadro istituzionale, programmatico e operativo relativo al Mar Piccolo.

FORMAT ANNUALE DI MONITORAGGIO E RENDICONTAZIONE DELLE RACCOMANDAZIONI

Il presente Allegato costituisce uno strumento operativo per il monitoraggio periodico dell'attuazione delle Raccomandazioni formulate nell'ambito del percorso partecipativo. Il format è finalizzato a supportare la rendicontazione annuale delle attività realizzate, dei risultati conseguiti, delle eventuali criticità emerse e delle azioni programmate, favorendo la trasparenza amministrativa e il monitoraggio civico dei processi di attuazione.

Anno di riferimento: _____

RACCOMANDAZIONE	Stato di attuazione	Azioni realizzate nell'anno	Risultati conseguiti	Criticità riscontrate	Azioni previste per l'anno successivo
R1. Operatività del Parco					
R2. Coordinamento programmi e interventi					
R3. Coordinamento degli strumenti di pianificazione					
R4. Legalità sostanziale					
R5. Mitilicoltura sostenibile					
R6. Qualità delle acque					
R7. Dispositivo tecnico-istituzionale per le imprese					
R8. Presidio tecnico-scientifico permanente					
R9. Trasparenza, accountability e monitoraggio civico					
R10. Sistema integrato di monitoraggio					

R11. Partecipazione prevista dallo Statuto del Consorzio					
R12. Comunità Patrimoniale del Mar Piccolo					
R13. Strumenti digitali per partecipazione e monitoraggio					
R14. Attivazione del CEAS					
R15. Giovani, educazione, legalità e cura dei luoghi					
R16. Inclusività e pluralismo della partecipazione					
R17. Patrimonio pubblico in disuso					
R18. Amministrazione condivisa e beni comuni					
R19. Competenze territoriali e sistema produttivo					
R20. Conflitti d'uso e accessibilità sostenibile					

Soggetto redattore: _____

Data di aggiornamento: _____

CRUSCOTTO DEGLI INDICATORI DI MONITORAGGIO

Il presente Allegato individua un insieme di indicatori utili a verificare nel tempo l'attuazione delle Raccomandazioni e l'evoluzione delle principali dimensioni strategiche connesse alla tutela e alla valorizzazione del Mar Piccolo. Gli indicatori costituiscono uno strumento di supporto alle attività di monitoraggio, valutazione e rendicontazione, e possono essere progressivamente integrati o aggiornati dai soggetti competenti in relazione all'evoluzione delle politiche e degli interventi attivati.

Ambito	Indicatore	Frequenza di rilevazione	Fonte/Soggetto rilevatore
Governance	Costituzione o piena operatività dell'Ente gestore del Parco	Annuale	Regione Puglia; Comuni del Parco
Governance	Numero di riunioni di coordinamento interistituzionale	Annuale	Comune di Taranto; Regione Puglia
Governance	Numero di strumenti di pianificazione coordinati o aggiornati	Annuale	Enti competenti
Legalità	Numero di controlli effettuati nelle aree del Mar Piccolo	Annuale	Prefettura; Capitaneria di Porto
Legalità	Numero di azioni di contrasto agli usi impropri del territorio	Annuale	Autorità competenti
Ambiente	Stato di qualità delle acque	Annuale	ARPA Puglia; ASL
Ambiente	Numero di campagne di monitoraggio ambientale realizzate	Annuale	ARPA Puglia
Ambiente	Disponibilità pubblica dei dati ambientali aggiornati	Annuale	Enti competenti
Mitilicoltura	Numero di operatori coinvolti in percorsi di sostenibilità	Annuale	Regione Puglia; cooperative
Economia sostenibile	Numero di imprese coinvolte in programmi di accompagnamento tecnico	Annuale	Camera di Commercio
Economia sostenibile	Numero di progetti economici coerenti con la tutela del Mar Piccolo	Annuale	Enti di sviluppo
Ricerca	Attivazione del presidio tecnico-scientifico permanente	Annuale	Ente gestore; Università

Ricerca	Numero di studi e report tecnico-scientifici prodotti	Annuale	Università; enti di ricerca
Trasparenza	Pubblicazione dello stato di attuazione delle Raccomandazioni	Annuale	Enti attuatori
Trasparenza	Numero di report e dati pubblicati in formato accessibile	Annuale	Enti pubblici
Partecipazione	Numero di incontri pubblici e tavoli partecipativi	Annuale	Ente gestore; Comuni
Partecipazione	Numero di soggetti coinvolti nei processi partecipativi	Annuale	Soggetti promotori
Partecipazione	Livello di operatività della Comunità Patrimoniale	Annuale	Ente gestore
Educazione	Attivazione del CEAS e iniziative educative correlate	Annuale	Comune di Taranto; Regione Puglia
Educazione	Numero di scuole e giovani coinvolti	Annuale	Scuole; enti educativi
Inclusione	Presenza di strumenti per garantire pluralismo e accessibilità	Annuale	Enti promotori
Patrimonio territoriale	Numero di beni pubblici inutilizzati censiti o recuperati	Annuale	Comuni; enti proprietari
Beni comuni	Numero di accordi o patti di collaborazione attivati	Annuale	Comuni; terzo settore
Competenze	Numero di percorsi formativi e professionalizzanti attivati	Annuale	Università; enti di formazione
Accessibilità	Numero di interventi per migliorare l'accessibilità sostenibile	Annuale	Comune di Taranto; Regione Puglia
Rendicontazione	Pubblicazione del rapporto annuale di monitoraggio	Annuale	Soggetti responsabili